

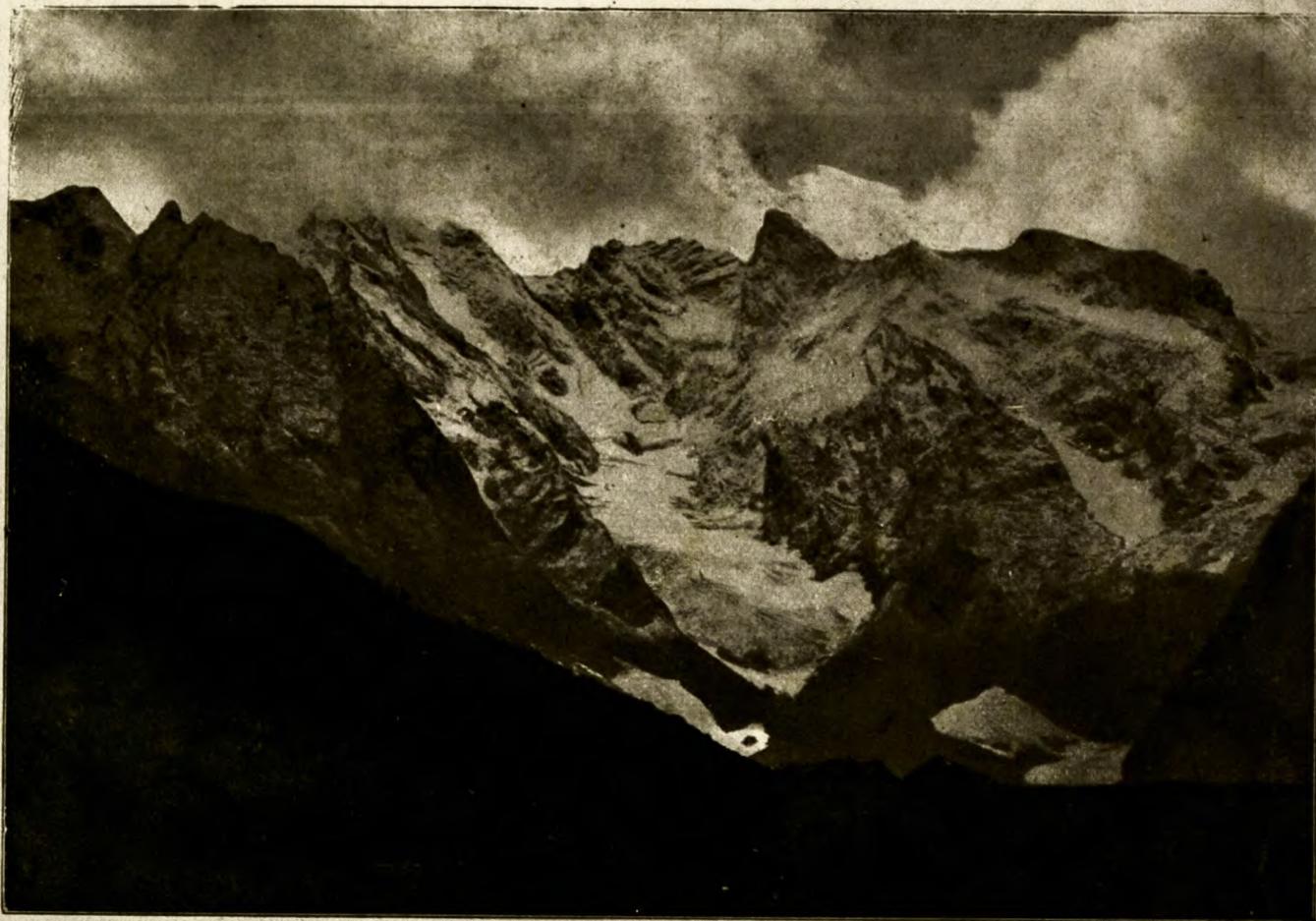
# CLUB ALPINO ITALIANO

## RIVISTA MENSILE

*Pizzo di Coca e Canalone Nord*

*Dente di Coca*

*Passo di Coca*



*Vedretta dei Marovin*

LA TESTATA DI VAL D'ARIGNA, DA PRATACCIO. — *Da telefot. del Dott. Alfredo Corti di Tresivio.*

### SOMMARIO

**Il C. A. I. e la Guerra.** (La risposta delle Sezioni).  
— Il C. A. I. per le famiglie bisognose dei montanari. — 2° Elenco di Soci sotto le armi. — Rettifiche al 1° Elenco. — 2° Elenco di Guide e Portatori sotto le armi. — I Caduti sul campo dell'onore.  
**Il Pizzo di Coca** (con 5 illustr.). — A. BONACOSSA.  
**Monte Orsiera, 1ª ascensione per la parete Nord** (con 1 illustr.). — U. BALESTRERI.

**Osservazioni sulla testata di Val Porcellizzo** (Val Màsino). — D. SANGIORGI.  
**Le disgrazie alpine.** — A. FERRARI.  
**Cronaca Alpina:** Elenco di ascens. e travers., ecc.  
— Nuove ascensioni (con 1 ill.). — Ricoveri e Sentieri. — Guide e Portatori. — Disgrazie.  
**Personalità.** — Letteratura ed Arte.  
**Atti e Comunicati della Sede Centrale.**

Luglio 1915  
Volume XXXIV — Num. 7

REDATTORE  
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

# BAUMANN & LEDERER

Fero Bonaparte, 12 - MILANO - Telefono 62-11

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano  
per l'Attendimento Modello.

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Vercelli 1913.

FABBRICA ITALIANA DI TENDE DA CAMPO E DA SPORT



TENDA ALPINA N° 114, adatta per tre persone.

DEPOSITI PRESSO:

In TORINO: A. Marchesi, Via Santa Teresa, 1-3  
(Piazzetta della Chiesa). — Telefono 30-55.

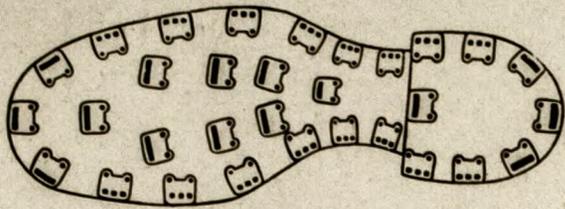
In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.  
Telefono 15-51. CATALOGO A RICHIESTA.

## Nuova Broccatura ooooo

# TRICOUNI

per Montagna, Caccia, Sport

10 % di Sconto ai Soci del C. A. I.



### Suoi vantaggi sugli altri tipi:

- Facile messa a posto.
- Il più leggero dei tipi noti.
- Fissabile a ogni genere di calzature.
- Lentissimo consumo.
- Conserva sempre le sue punte vive.
- Non si strappa.
- Non taglia la cucitura della suola.
- Sopprime il riscaldarsi della suola nelle marcie su vie dure, per effetto dell'aerazione continua fra suola e strada.

In vendita presso tutti i Negozianti di Sport e Calzature

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA

Ing. PAUL FATIO - ROMA - Via Mercede, 54.



# PIETRO BERETTA

Gardone V. T. - Brescia

## PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI

Fondata nel 1680 - Premiata con le più alte Onorificenze.

Sempre pronti più di ventimila fucili di ogni tipo e prezzo, di propria fabbricazione e delle migliori Case estere.

**SPECIALITÀ:** FUCILI per tiro, al piccione — FUCILI nuovo tipo Victoria Monobloc — FUCILI Vetterly ridotti per Caccia — SPINGARDE a mano e per battello — CANNONCINI calibro 40 m/m per tiro a salve — REVOLVER e PISTOLE Automatiche — Accessori.

La forte produzione della mia Casa, ed il sistema di vendita per contanti, mi permettono di praticare notevolissime agevolazioni sui prezzi, senza pregiudizio dell'ottima qualità dei miei articoli.

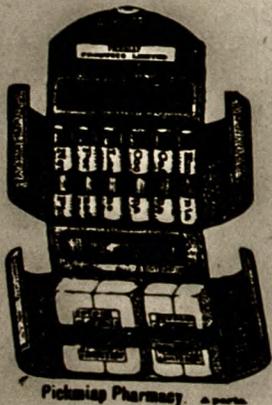
**CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.**

## FARMACIA TASCABILE PER ALPINISTI

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. — I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse, la medicazione vi è pure piegata e compressa. — È un vero gioiello di eleganza e praticità. — Prezzo L. 6,00.

Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rapp. Dr. L. E. AGOSTINI, Milano, via Ariberto, 11.

- PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante . . . flao. L. 2,50
- PICKMIAP-SNOW per viso e mani . . . . . tub. L. 1,00
- PICKMIAP-FEET: balsamo dei piedi. . . . . tub. L. 1,00
- PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato . . . . . tub. L. 0,75



Pickmiap Pharmacy. A. Marchesi.

---

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

PUBBLICAZIONE MENSILE

---

---

## IL C. A. I. E LA GUERRA

---

*Ai Colleghi Alpinisti  
chiamati alle armi!*

Il Consiglio Direttivo del C. A. I. oggi adunato, prima di iniziare i suoi lavori, invia un caloroso saluto di ammirazione e di augurio a tutti i Colleghi Alpinisti che nelle file del glorioso Esercito Italiano consacrano se stessi alla rivendicazione delle Alpi nostre, e alla grandezza d'Italia.

*Torino, 25 Luglio 1915.*

*Il Presidente*

Senatore LORENZO CAMERANO.

## *La risposta delle Sezioni*

Facendo seguito alla rubrica iniziata nello scorso numero, siamo lieti d'informare i Soci delle iniziative prese dalle Sezioni del Club dopo lo scoppio della guerra. Abbiamo già detto della lodevole attività delle Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Verbano, Monviso, Pinerolo, Susa, Roma, Milano, Bergamo, Lecco, Brescia, Verona, Padova, Schio, Venezia, ecc. Ecco ora altre notizie confortevoli, del che ci compiacciamo profondamente.

LA REDAZIONE.

La SEZIONE DI TORINO (vedi numero preced., pag. 164), a nome anche delle **Sezioni Piemontesi consorziate**, per dare tosto una forma concreta al suo aiuto in pro delle famiglie povere dei montanari delle Alpi Occidentali che hanno parenti chiamati alle armi, s'è rivolta con apposita circolare ai Sindaci dei paesi della zona alpina da essa dipendente onde avere prontamente un elenco esatto di tali famiglie, nonchè un ruolo delle famiglie iscritte alle locali Congregazioni di Carità. L'invito ha sortito un esito soddisfacente essendosi ormai fatti gli accertamenti in quasi 200 Comuni di montagna, di modo che i soccorsi potranno seguire senza ulteriori ritardi.

La SEZIONE DI ROMA (vedi numero preced., pag. 165) ci comunica ancora la seguente lettera:

“ Varie Sezioni del Club Alpino Italiano hanno preso la lodevole iniziativa di venire in soccorso alle famiglie bisognose delle Guide, Portatori ed altri montanari, sia delle Alpi, sia dell'Appennino, che, mentre sono in tempo di pace i più validi operatori dell'Alpinismo sportivo, costituiscono nell'attuale guerra, un elemento preziosissimo nelle valorose schiere degli Alpini.

“ La Sezione di Roma (che ha 300 Soci e che vanta circa un terzo di essi sotto le armi, fra i quali il suo Presidente On. G. B. Miliani, i suoi Delegati presso la Sede Centrale On. L. Bissolati e On. E. Sipari e tutti e tre i figli del Vice-Presidente Duca Francesco Caffarelli) ha voluto concorrere all'opera benefica e patriottica inviando a tale scopo Lire 1000 alla Sede Centrale di Torino.

“ Il Segretario: LUIGI SPADA „

La SEZIONE LIGURE (Genova) in data 10 giugno u. s., inviava a tutti i propri Soci la seguente circolare (che si pubblica in questo numero, non essendoci pervenuta in tempo per il precedente):

“ Il Consiglio della nostra Sezione, nella sua riunione del 2 giugno, deliberava di farsi iniziatore fra i Soci di una Sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie delle Guide e dei Portatori chiamati alle armi e contribuire alle erogazioni pro richiamati dei Comuni montani della zona in cui normalmente si svolge l'attività alpinistica della Sezione Ligure.

“ Parve al Consiglio che dare opera, sia pure modesta, ad alleviare i disagi delle famiglie di chi ci fu guida e compagno nei cimenti dell'Alpe ed è oggi sull'Alpe primo fra i soldati d'Italia, fosse dovere imprescindibile e sacro e rispondesse allo spirito della nostra Istituzione.

“ La Direzione — che già nell'anno corrente provvide col fissato contributo ad inscrivere la Sezione Ligure quale Socia Perpetua alla Croce Rossa Italiana e alla Dante Alighieri — iniziò la Sottoscrizione pro Guide con una offerta di Lire 500.

“ Attende ora dalla generosità dei singoli Soci le offerte che valgano a render cospicua la somma da destinarsi alla provvida iniziativa.

“ Giova avvertire che oltre un centinaio di Soci sono sotto le armi. Ad Essi, che già offrono generosamente alla Patria l'impeto della loro gagliarda giovinezza temprata ai

rischi della montagna, non vogliamo, non possiamo chieder contributo; ma a quelli che restano noi lo chiediamo: diano tutti, diano il più largamente possibile, diano anche se altrove hanno già dato; la Sezione Ligure deve far cosa degna delle sue tradizioni e del nome di Genova.

“ E sia l'offerta nostra segno rinnovato della fraternità che lega gli Alpinisti Italiani ai valorosi che, sul conquistati varchi delle Alpi, consacrano col sangue il semplice e superbo loro motto: **Di qui non si passa!** “ Il Presidente: **AGOSTINO VIRGILIO** „.

“ Le offerte si ricevono tutti i giorni, dalle 13 alle 15 e dalle 20,30 alle 24, presso la Sede Sociale, via San Sebastiano, 15, piano primo - Genova „.

La SEZIONE DI COMO con circolare in data 20 giugno u. s., comunicava ai propri Soci la sospensione delle gite ufficiali dell'anno in corso “ per mostrare che in quest'ora solenne, ogni energia deve essere consacrata per il bene della Patria „ e il deliberato della Direzione di versare il residuo disponibile sul fondo gite - pari a L. 200 - al Comitato Comasco di Assistenza e al Consorzio Lombardo Guide e Portatori per sussidi straordinari alle famiglie dei richiamati.

Con lodevole prova di attività la Sezione deliberava di continuare tuttavia i lavori di ristauo alla Capanna Volta.

La SEZIONE VERBANO (Intra) scriveva in data 16 luglio al Presidente Sen. Camerano:

“ Al nobile appello lanciato dal nostro Presidente, la Sezione Verbano può rispondere coi seguenti fatti:

“ Vennero aumentati da 24 a 40 i posti della Colonia Alpina Elena di Montenegro, fondata, amministrata e diretta dalla nostra Sezione.

“ Già la prima squadra di 20 bambini trovasi a Miazzina - a metri 800 s. m. - dal 1° luglio e la seconda squadra di 20 bambine vi sarà inviata col 10 agosto e vi si tratterrà sino alla fine di settembre.

“ I posti sono per poveri bambini gracili della nostra Regione e venne data la preferenza ai figli dei richiamati.

“ Per la Sottoscrizione per le famiglie dei nostri montanari, promossa d'accordo colle Sezioni Piemontesi, ha raccolto ad oggi L. 480.

“ Mi è grata l'occasione per inviarle i migliori saluti. “ Il Presidente: **Ing. A. PARIANI** „.

La SEZIONE DI MILANO (vedi numero preced., pag. 165), a maggior chiarimento di quanto già ebbe a comunicare, ha diramato ai propri Soci la seguente lettera-circolare:

“ *Egredi Consoci,*

“ Milano, Luglio 1915.

“ L'onda di travolgente entusiasmo che corse l'Italia intera all'annuncio della proclamazione della guerra del nostro riscatto, ebbe eco profonda nei cuori di noi tutti che nelle sue Alpi abbiamo amata la Patria, ed è con vivo senso di compiacimento che la vostra Direzione ha visto buon numero dei propri membri e una forte schiera di Soci, cresciuta alla severa scuola dei monti, entrare nell'Esercito, molti come volontari.

“ Una lista affrettatamente compilata ci ha dato già il numero di 85 Soci sotto le armi, ma altri moltissimi abbiam ragione di credere non siano stati compresi in tale cifra per mancanza di notizie, ed è perciò che la Direzione rivolge ai Soci viva preghiera di voler comunicare alla Segreteria della Sezione tutte le notizie che fossero a loro conoscenza circa Soci in servizio militare.

“ Questi nomi saranno il Libro d'Oro della nostra Sezione, mentre fra essi già rifulgono della pura gloria del sacrificio, quelli di **Allegre rag. Alfredo** e **Gallieni Ercole** caduti con l'arme in pugno e la Patria nel cuore, là dove l'Italia chiama al grande cimento i non degeneri suoi figli.

“ L'attività Sezionale doveva forzatamente soffrire per questo stato di cose; pure, fin dai primissimi giorni della guerra, si costituiva la **Commissione pro Guide e Portatori richiamati**, la quale ha in brevissimo tempo ottenuto risultati vera-

mente encomiabili, e ci è grato dovere annunciarvi che la Sottoscrizione aperta allo scopo ha già raggiunta la cospicua somma di oltre L. 5500, grazie allo spontaneo e largo contributo dei Soci, della Sezione che versava L. 500, dello Ski Club che versava L. 200, del G.L.A.S.G. che dava L. 100, e specialmente della Sede Centrale del C. A. I. la quale, destinando alla nostra Sottoscrizione la cospicua somma di L. 1000, dava alla Commissione la più ambita prova della piena approvazione e solidarietà che la nobile iniziativa deve trovare presso ogni alpinista. Nè la Direzione dubita che ogni Socio nella misura del possibile vorrà corrispondere all'appello a suo tempo lanciato dalla Commissione offrendo con spontanea larghezza il proprio obolo a sollievo delle famiglie delle Guide e Portatori richiamati in servizio della Patria.

“ La proclamazione della Guerra Italo-Austriaca e la conseguente rottura di rapporti diplomatici con l'Impero Germanico, hanno risollevato la delicata questione dei Soci stranieri già altra volta esaminata dalla Direzione e l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci, appositamente convocata per la sera del 18 giugno scorso, approvava all'unanimità meno uno, il seguente Ordine del Giorno, presentato dal Socio Ing. Codara :

“ I Soci della Sezione di Milano del C. A. I., riuniti in Assemblea Generale Straordinaria il giorno 18 giugno 1915, **deliberano di radiare dall'elenco sociale tutti i** “ Soci che appartengano a nazionalità austro-ungarica, germanica, turca, per incompatibilità coi sentimenti, gli intenti e le finalità del Club Alpino Italiano.

“ Pei Soci sudditi di quegli Stati **ma di terre italiane irredente**, la Direzione “ **delibererà caso per caso, vagliandone i sentimenti di provata italianità.**

“ Per l'esecuzione di tale deliberato dell'Assemblea, la Direzione ha nominato apposita Commissione, la quale ha già iniziato i suoi lavori „.

La Sezione avverte inoltre i propri Soci che lo svolgimento del normale programma di gite resta sospeso, ma annunzia però che allo scopo di mantenere costante l'affiatamento fra i Soci non chiamati alle armi, per corrispondere al desiderio di molti fra essi, e anche per contribuire all'allenamento di coloro che dovessero in seguito prestare l'opera loro in difesa delle fortune d'Italia, la direzione ha deciso di indire tutte le settimane, in quanto sia possibile, una gita in montagna, indipendente da quelle prefissate, e il cui programma sarà affisso ogni Venerdì nella Sede Sociale. Coloro che intendessero parteciparvi, dovranno iscriversi in quella serata stessa.

La Direzione comunica inoltre che sono interdette agli alpinisti le proprie Capanne di Val Furva (Cedeh, Milano) e sono poco consigliabili quelle della media Valtellina.

La SEZIONE DI PADOVA ci ha inviato la circolare seguente :

“ *Egregio Consocio,*

“ Padova, 2 luglio 1915.

“ Il Consorzio Veneto per l'arruolamento e disciplina delle Guide e Portatori del C. A. I. ha aperto una Sottoscrizione per costituire un fondo di soccorso per le Guide delle Alpi Venete.

“ Il Club Alpino non può dimenticare questi umili e valorosi nostri compagni di escursioni alpine, che, o per obblighi di leva o per invito delle Autorità Militari, prestano servizi di grande valore sulla frontiera della nostra Patria. Alle loro famiglie che vivono in poveri centri montani deve arrivare da parte nostra un conforto ed un aiuto.

“ A questa nobile manifestazione del C. A. I., che ha già dato frutti mirabili nei Consorzi per le Alpi Occidentali e Lombarde non deve mancare il concorso di voi tutti, onde si aumenti il fondo che le Sezioni Venete pongono a disposizione del Consorzio e sia più proficua questa nobile iniziativa che ha già avuto plauso e contributo dalla Sede Centrale del C. A. I.

“ Il Presidente : LUIGI DE MARCHI „.

“ I versamenti si ricevono presso la Sede Sezionale (via Roma, 45) dove la Sottoscrizione è già iniziata. La Commissione costituita in seno al Consorzio Veneto con i Delegati delle varie Sezioni Venete del C. A. I. darà relazione dei fondi raccolti e della loro erogazione sulla “ Rivista Mensile del C. A. I. „. — La Sede Sezionale è aperta tutti i Venerdì dalle ore 21 alle 22,30 „.

## *Le manifestazioni di simpatia del Club Alpino Francese*

Alle lettere pubblicate nel numero scorso (pagg. 167-8) siamo lieti di aggiungere questa del Club Alpino Francese :

" Parigi, 18 giugno 1915.

" *Ill.mo Sig. Presidente del Club Alpino Italiano - Torino,*

" Il Comitato di Direzione del Club Alpino Francese, riunitosi ieri per la prima volta dopo l'apertura delle ostilità fra la vostra Nazione e l'Austria-Ungheria, ha deciso, con un voto d'entusiasmo di testimoniare al Club Alpino Italiano la nostra ardente simpatia.

" Ho l'onore di esprimerVi qui i voti energici che noi facciamo pel successo delle Vostre armi e d'inviarVi il fraterno saluto degli Alpinisti Francesi.

" Vogliate gradire, signor Presidente, l'asserto della mia alta considerazione e della mia devozione.

" Il Presidente del C. A. F. : C. SAUVAGE „

A questa, rispondeva il nostro Presidente, con la lettera :

" Torino, 28 giugno 1915.

" *Ill.mo Sig. Presidente del Club Alpino Francese - Parigi,*

" La Sede Centrale del Club Alpino Italiano ringrazia e ricambia calorosamente gli auguri del Club Alpino Francese e spera che i voti comuni delle Nazioni sorelle avranno completa attuazione.

" Coi più vivi saluti.

" Il Presidente del C. A. I. : Sen. LORENZO CAMERANO „

## Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

### CONSORZIO DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Monviso, Pinerolo, Susa e Verbano)

### 2° Elenco di Sottoscrizioni.

		<i>Riporto</i>	L.	6592 —
S. M. la Regina Madre . . . . .	L. 2000 —	Pizzotti Valentino . . . . .	"	20 —
S. A. R. il Duca di Genova . . . . .	" 500 —	Virando Carlo . . . . .	"	10 —
Municipio di Torino . . . . .	" 2000 —	C. A. T. ( <i>Cricca Alpinistica Torinese</i> ) . . . . .	"	100 —
Conte Senatore Teofilo Rossi . . . . .	" 300 —	Novarese Umberto . . . . .	"	10 —
Cassa di Risparmio di Torino . . . . .	" 1000 —	Quaglia Giuseppe . . . . .	"	10 —
Istituto Opere Pie S. Paolo . . . . .	" 250 —	Florio Carlo . . . . .	"	10 —
Lange rag. Guglielmo . . . . .	" 10 —	Girola cav. ing. Alberto . . . . .	"	5 —
Fubini Giorgio . . . . .	" 25 —	Defey prof. Edoardo . . . . .	"	5 —
Artom Vittorio . . . . .	" 25 —	Bonaglia Enzo . . . . .	"	5 —
Unione Escursionisti . . . . .	" 100 —	Fratelli Martiny . . . . .	"	100 —
Perotti cav. Angelo . . . . .	" 10 —	Devalle G. B. . . . .	"	50 —
Grassi comm. prof. Guido . . . . .	" 30 —	Sacchi cav. Giuseppe . . . . .	"	10 —
Denina-Gonella Teresa . . . . .	" 50 —	Cibrario avv. Guido . . . . .	"	10 —
Denina cav. avv. Ignazio . . . . .	" 50 —	Rivera avv. Pippo . . . . .	"	10 —
Malabaila conte Luigi . . . . .	" 50 —	Bozano Lorenzo . . . . .	"	50 —
Sabel Plinio . . . . .	" 7 —	Bobba cav. avv. Giovanni . . . . .	"	25 —
Ditta Prochet & Figli . . . . .	" 50 —	Morelli di Popolo nob. ing. Alfonso . . . . .	"	100 —
Rocca ing. cav. Alfredo . . . . .	" 10 —	Emilia, Gilda, Rina, Lucia e Carola . . . . .	"	20 —
Turin Ernesto . . . . .	" 10 —	Melano Giovanni . . . . .	"	20 —
Grosso Cesare . . . . .	" 25 —	Sacerdote ing. Adolfo . . . . .	"	100 —
Savio Ernesto . . . . .	" 10 —	Ditta Rocci e Protto . . . . .	"	15 —
Janetti cav. Bartolomeo . . . . .	" 25 —	Sitia Francesco (quota mensile) . . . . .	"	10 —
Lavatelli Pietro . . . . .	" 5 —	M. N. (quota mensile) . . . . .	"	10 —
Vigliano avv. Pompeo . . . . .	" 25 —	G. G. (quota mensile) . . . . .	"	10 —
Pansa cav. Ernesto . . . . .	" 20 —	Piacenza cav. dott. Mario . . . . .	"	1000 —
Moscattelli prof. rag. Giuseppe . . . . .	" 5 —	Milly e Maria Sezzano . . . . .	"	20 —

A riportarsi L. 6592 —

A riportarsi L. 8327 —



## 2° ELENCO DI SOCI DEL C. A. I. chiamati alle armi

- Alberti Daniele (Sez. di Milano, Deleg. S. C.) — *Volontario* nel 5° Regg. Alpini.  
 Alfieri rag. Serafino (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Alpini, 50ª Compagnia.  
 Allaria prof. dott. G. B. (Sez. di Torino) — Maggiore Medico Osped. Milit. Territ. di Torino.  
 Allegra Ettore (Sez. di Varallo) — Sottotenente nel 5° Regg. Alpini.  
 Allegre rag. Alfredo (Sez. di Milano) — Sottotenente degli Alpini.  
 Allievi rag. Giuseppe (Sez. di Milano) — Soldato della Sussistenza.  
 Almagià prof. Roberto (Sez. di Padova) — Sergente Sussistenza, Comando 5° Corpo Mobilitato.  
 Alvazzi Delfrate avv. Alessio (Sez. di Torino) — Sergente nel 3° Alpini, Battaglione Susa.  
 Alvazzi Delfrate dott. Cesare (Sez. di Torino) — Tenente Medico della Croce Rossa.  
 Alziator dott. Cesare (Sez. di Milano) — Tenente Medico della Croce Rossa.  
 Anselmi nob. Anselmo (Sez. di Padova) — Soldato d'Artiglieria, Drappello Automobilisti, 3ª Comp.,  
 Gran Quartiere Generale.  
 Apergi Manlio (Sez. di Padova) — Sottotenente Fanteria, Milizia Territoriale.  
 Arpini Antonio (Sez. di Milano) — Soldato nel 14° Artigl. da Campagna, Ferrara.  
 Assale Vittorio (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 4° Alpini, 41ª Compagnia, Zona di Guerra.
- Bacula<sup>m</sup> Adriano (Sez. di Torino) — *Volontario*, Allievo Pilota, Battaglione Aviatori, Cardano al Campo.  
 Baracchi Ugo (Sez. di Roma) — Tenente Commiss. Segretario-Capo Ufficio Prigionieri di guerra, Roma.  
 Barbieri Gino (Sez. Cadorina) — Allievo Ufficiale Accademia Militare, Torino.  
 Bardelli Giuseppe (Sez. di Torino) — Soldato al 2° Parco Automobilisti — Zona di Guerra.  
 Bartoletti Antonio (Sez. di Monza, Sucai - Firenze) — Soldato nei Granatieri.  
 Bazzi rag. Giulio (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Regg. Alpini.  
 Bellardo Carlo (Sez. di Torino) — Nel 25° Artiglieria, 1° Parco Automob. 1° Reparto, 6ª Sezione.  
 Bellini Alfredo (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Alpini.  
 Bello rag. Mario (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — Sottoten. Milizia Territ., 38° Regg. Fanteria, 4ª Comp.  
 Benaglio conte Eugenio (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
 Benaglio avv. conte on. Giacinto (Sez. di Bergamo) — Capitano di Fanteria.  
 Bergerault Marcello (Sez. di Torino) — Sottotenente 5° Genio Minatori.  
 Berizzi avv. Pietro (Direz. Sez. Bergamo, e G.L.A.S.G.) — Tenente degli Alpini.  
 Berlucchi ing. Giovanni (Sez. di Milano) — Tenente di Fanteria.  
 Bertarelli Marco (Sez. di Milano) — Sergente 5° Regg. Alpini, 113ª Comp., Battaglione Tirano.  
 Bertarelli Ugo (Sez. di Milano) — Caporale nel 2° Artiglieria Pesante da Campagna, Modena.  
 Berti prof. Antonio (Sez. di Padova e C.A.A.I.) — Tenente 7° Regg. Alpini, Batt. Val Piave, 267ª Comp.  
 Berti Francesco (Sez. di Venezia) — Sottotenente degli Alpini.  
 Bertoli Alessandro (Sez. di Milano) — Soldato nel 14° Artigl. 6ª Batteria, 11ª Divisione, III° Corpo  
 d'Armata — Zona di Guerra.  
 Bertoncini Bernardo (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
 Bettoni dott. Gerolamo (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sergente nel 77° Regg. Fanteria.  
 Bettoni ing. Ferruccio (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Sottotenente nel 1° Regg. Genio.  
 Bianchi prof. Enrico (Sez. di Firenze) — Sergente di Milizia Territoriale, Firenze.  
 Binda Attilio (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Allievo Uff. alla Scuola Milit. di Modena.  
 Bisesti Zeffirino (Sez. Verbanò) — Soldato di Fanteria.  
 Bocca Luigi (Sez. di Torino) — . . . . .  
 Bombassei Giuseppe (Sez. Cadorina) — Sergente del Parco d'Assedio 1° Corpo d'Armata.  
 Bonafous rag. Cesare (Direz. Sez. Bergamo, e G.L.A.S.G.) — Tenente Contabile della Croce Rossa.  
 Bonatelli Paolo (Sez. di Monza, Sucai - Padova) — Allievo Ufficiale 56° Fanteria.  
 Bonauguri Luigi (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.) — Tenente nel 5° Alpini, 93ª Compagnia.  
 Bonfiglio ing. Carlo (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Alpini.  
 Borletti Ferdinando (Sez. di Milano) — . . . . .  
 Borsari Ennio (Sez. dell'Enza) — *Volontario* nel 28° Artiglieria da Campagna  
 Botterini rag. Giuseppe (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — Sottotenente del 5° Alpini.  
 Bottero Ermanno (Sez. di Torino) — Capitano nel 30° Regg. Artiglieria.  
 Botto prof. Giovanni (Sez. di Firenze) — Sottotenente nel 3° Regg. Alpini, Battaglione Fenestrelle.  
 Bozzino Lino (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
 Braendli Federico (Sez. Verbanò) — *Volontario* Sottotenente Automobilisti.  
 Brunatto Giuseppe (Sez. di Torino) — . . . . .  
 Bruni avv. Pietro (Sez. di Torino) — Tenente del 54° Regg. Fanteria.  
 Brunori rag. Attilio (Sez. di Firenze) — Milizia Territoriale, 3° Genio Telegrafisti, Spezia.  
 Brusadin rag. Antonio (Direz. Sez. di Bergamo) — Tenente Contabile.

**Buffoni Decio** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 53ª Compagnia.  
**Busachi Giuseppe** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 49° Fanteria, Comp. Deposito.  
**Bussa avv. cav. Giovanni** (Sez. di Torino) — Tenente 6° Artiglieria da Fortezza.  
**Bussi Ernesto** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Plotone Allievi Ufficiali del 24° Regg. Fanteria, Novara.

**Cabrini on. Angelo** (Sez. d'Aosta) — Tenente ...? Regg. ?...  
**Caffarelli Duca Carlo** (Sez. di Roma) — . . . . .  
**Caffarelli Duca Filippo** (Sez. di Roma) — . . . . .  
**Callegari Carlo** (Sez. di Padova) — Soldato 8° Artiglieria da Campagna.  
**Calvi avv. Attilio** (Direz. Sez. Bergamo e G.L.A.S.G.) — Tenente degli Alpini.  
**Calvieri Vincenzo** (Sez. di Torino) — Nel 92° Fanteria, 5ª Compagnia.  
**Camasio avv. Edmondo** (Sez. di Torino) — Sottotenente Contabile.  
**Camillotti Francesco Luigi** (Sez. di Padova) — Sottotenente 7° Cavalleria Monferrato.  
**Camporese Alberico** (Sez. di Padova) — Sottotenente Milizia Territoriale.  
**Cantoni Raffaele** (Sez. di Padova) — 3° Regg. Alpini, Battaglione Susa.  
**Canziani rag. Umberto** (Sez. di Milano) — *Volontario* Sottotenente 4° Regg. Alpini, Batt. Ivrea.  
**Capietti Pietro** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 161° Fanteria Territ. 6ª Comp. — Zona di Guerra.  
**Capietti Umberto** (Sez. di Torino) — Sergente nel 5° Genio Minatori, 13 Comp. M.M.  
**Cappellari dott. Alessandro** (Sez. di Padova) — Sottotenente Sanità.  
**Capuani avv. Ettore** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Caramagna avv. Guido** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 6° Artiglieria da Fortezza.  
**Carbone dott. prof. Agostino** (Sez. di Torino) — Capitano della Croce Rossa.  
**Carron-Ceva Vittorio** (Sez. di Torino) — Sottotenente Territoriale, 6° Artiglieria da Fortezza.  
**Casati nobile ing. Augusto** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel?... Regg. ?...  
**Casati nob. Gianfranco** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel?... Regg. Artiglieria da Fortezza.  
**Cavallero Pierino** (Sez. di Milano) — . . . . .  
**Cavalli...** (Sez. di Milano) — 3° Regg. Alpini, Batt. Mil. Terr. "Valcenischia", 234ª Comp., Zona di Guerra.  
**Centurini Ignazio** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Genio, 28ª Compagnia.  
**Cermerati avv. Mario, deputato** (Presid. della Sez. di Lecco) — Tenente di Complem. nel 5° Regg. Alpini.  
**Cerutti avv. Vittorio** (Sez. di Torino) — Sottotenente Territoriale nel?... Regg. Cavalleria.  
**Cervellini Bruno** (Sez. di Padova) — Sottotenente Medico.  
**Cesareo Giulio** (Sez. di Milano) — Sergente nel?... Regg. Cavalleria.  
**Cesareni Alessandro** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Chabloz avv. cav. Cesare** (Sez. di Aosta) — Sottotenente nel?... Artiglieria da Fortezza.  
**Chiappero dott. Francesco** (Sez. di Torino) — Ospedale da Campo N. 19 — Zona di Guerra.  
**Chiapusso Federico** (Sez. di Susa) — Caporale nel 3° Alpini, Batt. Valcenischia, 9ª Sez. Mitragl.  
**Chigliato avv. Giovanni** (Sez. di Venezia e C.A.A.I.) — Sottoten. addetto al Comando della IVª Armata.  
**Cirla ing. Antonio** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel Genio.  
**Citterio geom. Oreste** (Sez. di Milano) — Capitano 2° Regg. Artigl. da Montagna — Zona di Guerra.  
**Clivio cav. Felice** (Sez. di Susa) — Maggiore 3° Alpini, Magazzino Susa.  
**Clivio avv. Vincenzo** (Sez. di Susa) — Sottotenente Territ., 3° Genio.  
**Compagnoni Giuseppe** (Sez. di Susa) — Maresciallo 3° Alpini, Magazzino Susa.  
**Conconi rag. Luigi** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Coppadoro prof. Angelo** (Sez. di Padova) — Sottotenente Fanteria, Milizia Territoriale.  
**Coraglia Giuseppe** (Sez. di Torino) — . . . . .  
**Cornelli Gino** (Sez. di Monza, Succi - Parma) — *Volontario* 28° Artiglieria da Campagna.  
**Corradi Nino** (Sez. dell'Enza) — *Volontario* 28° Artiglieria da Campagna.  
**Cortellezzi Andreina** (Sez. di Torino) — Infermiera della Croce Rossa nell'Osped. Maria-Laetitia, Torino.  
**Cortellezzi Enrichetta** (Sez. di Torino) — Infermiera della Croce Rossa nell'Osped. Maria-Laetitia, Torino.  
**Cortellezzi Luigi** (Sez. di Torino) — *Volontario* nel 25° Artiglieria da Campagna.  
**Corti avv. Antonio** (Sez. di Bergamo) — Tenente del?... Bersaglieri.  
**Corti Giuseppe** (Sez. di Monza) — Motoc. al Parco Autom. di Monza.  
**Crescenzi avv. not. Lodovico** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Crescenzi avv. Renzo** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Crosti ing. Piero** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel?... Regg. Genio.

**Damiano Carlo** (Sez. di Monza, Succi) — *Volontario* Capor. Magg. nella Croce Rossa.  
**D'Arcais Flores march. Giuseppe** (Sez. di Padova) — Tenente Commis. s. Croce Rossa.  
**Demaria ing. Alessandro** (Sez. di Torino) — Arsenaie di Costruz. d'Artiglieria, Torino.  
**Denina geom. Edoardo** (Sez. di Torino) — . . . . .  
**De Carli ing. Max** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 6° Regg. Genio.  
**De Micheli ing. Cesare** (Sez. di Milano) — Sottotenente Artiglieria da Fortezza (milizia territoriale).  
**De Micheli dott. Luigi** (Sez. di Milano) — Sottotenente d'Artiglieria.  
**De Nat Angelo** (Sez. di Padova) — Sottotenente Milizia Territoriale.  
**De Toni dott. Antonio** (Sez. di Padova) — Sottotenente *volontario* 7° Regg. Alpini, Batt. Val di Piave.  
**Della Cella avv. cav. Giovanni** (Sez. Ligure) — Maggiore di Fanteria della Riserva.  
**Della Piana Edoardo** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato del Genio.

- Di Vallepiiana conte Ugo** (Sez. di Firenze e Monza Sucai) — 25° Reparto *Volontari* Ciclisti.
- Didero Mario** (Sez. di Torino) — Maggiore del Genio; Direzione dello Sbarramento delle Giudicarie — Zona di Guerra.
- Diena Giorgio** (Sez. di Padova) — Sottotenente *volontario* Automobilista.
- Dogliotti Giuseppe** (Sez. di Torino) — Soldato al 2° Parco Automobilistico — Zona di Guerra.
- Dolci Francesco** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Dolfin Boldù co. Paolo** (Sez. di Padova) — Sottotenente Automobilista.
- Durando dott. Giulio** (Sez. di Susa) — Tenente Medico di Complem., Chivasso.
- Ermacora ing. Gino** (Sez. di Padova) — Sottotenente Direzione Fortificazioni, Venezia.
- Errera Mario** (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale del Genio.
- Fabris Giuseppe Dario** (Sez. di Padova) — Capitano Sanità.
- Favaro nob. prof. Giuseppe** (Sez. di Padova) — Capitano Medico Croce Rossa, Verona.
- Feistmann Lotario** (Sez. di Firenze) — Caporale nell'84° Regg. Fanteria.
- Ferraris ing. Luigi** (Sez. di Milano) — Tenente Aiut. Magg. 4° Gruppo 1° Regg. Artigl. da Fortezza — Zona di Guerra.
- Ferraro ing. Carlo** (Sez. di Napoli) — Soldato nel 13° Artigl., Treno Automob. — Zona di Guerra.
- Ferriguto dott. Arnaldo** (Sez. di Padova) — Sottotenente 9° Regg. Art. da Fortezza, Milizia Territor.
- Fiore Arrigo** (Sez. di Torino) — . . . . .
- Fortina ing. Carlo** (Sez. di Torino e C. A. A. I.) — Caporale d'Artiglieria.
- Foscari conte Piero**, Deputato (Sez. di Venezia) — . . . . .
- Franchetti bar. Carlo** (Sez. di Firenze) — 25° Reparto *Volontari* Ciclisti.
- Francioli Nino** (Sez. Verbano) — Sergente nel 17° Artiglieria da Campagna.
- Franco Michele** (Sez. di Torino) — Sottotenente *Volontario* Automobilista.
- Frassi dott. Luigi** (Sez. di Milano) — Capitano Medico, Sez. Chirurgica, Ospedale di Brescia.
- Fronza Aleardo** (Sez. di Verona) — Tenente nel 6° Alpini, Battagl. Val d'Adige, 256ª Compagnia.
- Gaetani Mario** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Regg. Alpini.
- Gallina Aldo Renzo** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 6° Artiglieria da Fortezza, 2ª Compagnia.
- Gallina rag. Emanuele** (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 1° Alpini, Battaglione Val d'Ellero — Zona di Guerra.
- Gamna Giuseppe** (Sez. di Torino) — Soldato 1ª Compagnia Sussistenza.
- Garelli Ermenegildo** (Sez. di Susa) — Sottotenente Territ., Fanteria.
- Garino avv. G. B.** (Sez. di Susa) — Tenente Complem., 3° Alpini.
- Gasparini ing. Luigi** (Sez. di Padova) — Sottotenente del Genio.
- Gavazzoni avv. Giuseppe** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Gellona G.ovanni** (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale 80° Regg. Fanteria — Zona di Guerra.
- Gennari dott. Carlo** (Sez. Verbano) — Capitano Medico, Ospedale da Campo 204 — Zona di Guerra.
- Genin avv. Giulio** (Sez. di Susa) — Sottotenente Territ., 3° Alpini.
- Gerini march. Gerino, deputato** (Sez. di Firenze) — Tenente di Cavalleria.
- Giacobbi Mario** (Sez. Cadorina) — Allievo Uffic. Accad. Milit. di Torino.
- Gianolio avv. Piero** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 6° Artiglieria da Fortezza.
- Gigliucci Lionello** (Sez. di Firenze) — 25° Reparto *Volontari* Ciclisti.
- Gini prof. Corrado** (Sez. di Padova) — Sottotenente Cavalleggeri Padova.
- Ginotta prof. Michele** (Sez. di Susa) — Sottotenente Complem. 38° Fanteria, *ferito*.
- Gioppi co. cav. ing. Ugo** (Sez. Cadorina) — Tenente Colonnello 7° Alpini, Battaglione Val Piave — Zona di Guerra.
- Girardi dott. Pietro** (Sez. di Torino) — Uff. Medico, nel 1° Regg. Artigl. da Montagna, VIª Batteria, 15ª Divisione.
- Giudici Ferruccio** (Sez. di Milano) — Soldato nel 12° Bersaglieri, *ferito* il 1° giugno sul Monte Nero. Ora degente all'Ospedale Ausiliario Pacchetti di Pavia.
- Giuntini Guido** (Sez. di Firenze) — *Volontario* Automobilista — Zona di Guerra.
- Giustetto Antonio** (Sez. di Torino) — Soldato nel 91° Fanteria, 9ª Compagnia — Zona di guerra.
- Goss Ferdinando** (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 3° Alpini, Batt. Pinerolo, 224ª Comp.
- Gradassi Giuseppe** (Sez. di Padova) — *Volontario* Radiotelegrafista.
- Graziani Ettore** (Sez. di Padova) — Capitano 3° Artiglieria da Campagna, Comand. Parco Automob.
- Gribaldi rag. Silvano** (Sez. di Torino) — Sottotenente Direzione Commissariato, Torino.
- Guicciardini conte Giulio** (Sez. di Firenze) — *Volontario* automob. della Croce Rossa — Zona di Guerra.
- Guicciardini conte Paolo** (Sez. di Firenze) — Sottoten. di Cavalleria, Aiutante di Campo del Gener. Rizza.
- Jacob Ferruccio** (Sez. di Milano) — Drappello Automob. Intendenza Generale.
- Jano Luigi** (Sez. di Torino) — Capotecnico d'Artiglieria.
- Johnson comm. Stefano** (Sez. di Milano) — Sottotenente *Volontario* Automob.
- Labò Vincenzo** (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale alla Scuola di Modena.
- Lanari avv. Angelo** (Sez. di Padova) — Cap. Commissario.
- Langosco conte Guido** (Sez. di Milano) *Volontario* nel 12° Bersaglieri.

- Lass Fernando** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale.  
**Lavezzari ing. Giuseppe** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente Milizia Territ., 5° Genio Minatori.  
**Leidi rag. Giuseppe** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Lemal Vittorio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale d'Artiglieria.  
**Levi Malvano Ettore** (Sez. di Firenze) — Sottotenente nell'8° Regg. Alpini.  
**Levis comm. Augusto** (Sez. di Susa) — Sottotenente Territ., 6° Genio.  
**Limonta dott. Giovanni** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Lion Lino** (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale.  
**Longoni Gaetano** (Sez. di Milano) — . . . . .
- Maderna rag. Mario** (Sez. Verbano) — Sottotenente nel 17° Artiglieria da Campagna.  
**Magni ing. Francesco** (Sez. di Varallo) — Sottotenente nel 3° Regg. Genio.  
**Mainoni d'Intignano Don Massimiliano** (Sez. di Milano) — Sottoten. nel 5° Alpini, Batt. Val d'Intelvi.  
**Maldura Elpidio** (Sez. di Milano) — Comando Presidio P. O. Brescia.  
**Mangano Antonio** (Sez. di Torino) — . . . . .  
**Manzi Carlo** (Sez. di Milano) — Sergente nel 12° Regg. Bersaglieri.  
**Marcoz Leopoldo** (Sez. d'Aosta) — Tenente 3° Alpini, 87ª Compagnia.  
**Marin Roberto** (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale del Genio.  
**Marini Luigi** (Sez. di Torino) — Sergente Automobilista della Croce Rossa territoriale, Torino.  
**Martini prof. Francesco** (Sez. di Firenze) — Sottotenente nell'8° Regg. Alpini.  
**Martinazzi Luigi** (Sez. di Torino) — Nel 161° Fanteria, 8ª Compagnia, Plotone Guastatori, 34ª Divisione, 5° Corpo d'Armata.  
**Martinazzoli ing. Antonio** (Sez. di Milano) — Tenente nel Genio Navale, R. Arsenal, Venezia.  
**Mattai del Moro Giuseppe** (Sez. di Monza, Sucai - Genova) — Sottotenente nel 3° Regg. Alpini.  
**Mattirolo prof. dott. Gustavo** (Sez. di Torino) — Capitano Medico della Croce Rossa.  
**Mauro avv. Giovanni** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 246ª Compagnia.  
**Mazzoleni rag. Giuseppe** (Sez. di Bergamo) — . . . . .  
**Medaglia Francesco** (Sez. di Milano) — Caporale nel 156° Fanteria, 8ª Compagnia, 2° Battaglione, 30ª Divisione — Zona di Guerra.  
**Medici di Marignano march. Gaetano** (Sez. Verbano) — Capitano del Genio Trasporti Fluviali — Zona di Guerra.  
**Medici prof. Siro** (Sez. di Firenze) — Sottoten. Milizia Territ., 3° Genio Telegrafisti — Zona di Guerra.  
**Mendini Cesare** (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — Soldato nel Battaglione Aerostieri, Roma.  
**Menghi dott. Gianni** (Sez. di Padova) — Sottotenente Commissario, Milizia Territ.  
**Mercanti comm. Arturo** (Sez. di Milano) — *Volontario*. Automobilista.  
**Meschia Franco** (Sez. di Milano) — Soldato nel 5° Regg. Bersaglieri.  
**Mezzanotte ing. Paolo** (Sez. di Milano) — . . . . .  
**Mezzanotte ing. Vittorio** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio, 27ª Compagnia.  
**Miari De' Cumani co. ing. Giacomo, deputato** (Sez. di Padova) — Tenente ?... Regg. Cavalleria.  
**Michel cav. prof. Paolo** (Sez. di Firenze) — Sottotenente Territ. 1° Regg. Genio.  
**Miglia avv. Ettore** (Sez. di Susa) — Sottotenente Territ., 2° Alpini.  
**Milone Ugo** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 161° Regg. Fanteria territoriale 6ª Compagnia — Zona di Guerra.  
**Minetti Edoardo** (Sez. di Milano) — Caporal Maggiore nel 10° Artiglieria.  
**Minoli Cina** (Sez. di Torino) — Infermiera Croce Rossa, Treno Ospedale.  
**Moggi Dino** (Sez. di Firenze) — Soldato della Sanità, addetto ad un Ospedaletto da Campo, Zona di Guerra.  
**Montalbotti Aristide** (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria.  
**Monti prof. Achille** (Sez. di Milano) — Maggiore Medico, Ospedale Militare di Voghera.  
**Monti Fabio** (Sez. Cadorina) — Soldato *volontario*, Alpini di Cadore — Zona di Guerra.  
**Moreo rag. Arnaldo** (Sez. di Milano) — Tenente nel ?... Regg. Alpini.  
**Morpurgo dott. Edgardo** (Sez. di Padova) — Tenente Medico, Padova.  
**Mulltsch Carlo** (Sez. di Firenze e Soc. Alp. delle Giulie) — Nel 6° Regg. Genio.  
**Mulltsch prof. Emilio** (Sez. di Firenze) — *Volontario*, 8° Regg. Alpini, 172ª Comp. — Zona di Guerra.  
**Munaron Ettore** (Sez. di Padova) — Sottotenente Artiglieria da Fortezza, Milizia Territ.  
**Musatti avv. Alberto** (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria.
- Nani-Mocenigo conte Agostino** (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Cavalleria.  
**Nani-Mocenigo conte dott. Marino** (Sez. Cadorina) — Sottotenente 7° Alpini, Batt. Val Cordevole — Zona di Guerra.  
**Navarini Giovanni** (Sez. di Torino) — . . . . .  
**Negri Carlo** (Sez. di Padova) — Sottotenente del Genio, Milizia Territ.  
**Negri Mario** (Sez. di Milano) — Tenente dei Bersaglieri nel 39° Battagl. di Milizia Territoriale, Forlì.  
**Nicol Alfredo** (Sez. di Torino) — *Volontario*. Soldato nel 4° Bersaglieri, 29° Battaglione, 6ª Compagnia — Zona di Guerra.  
**Nicolini avv. Antonio** (Sez. Verbano) — Tenente nel 23° Fanteria.  
**Nobili Antonio** (Sez. di Milano) — . . . . .  
**Nono Mario** (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale d'Artiglieria, Accademia militare, Torino.

- Noris Michelè Giuseppe** (Sez. di Milano) — Capo plotone *Volontari* Alpini, 6<sup>a</sup> Divisione Mobile — Magazz. di Vestone.
- Norlenghi Alberto** (Sez. di Torino) — Sottotenente della Croce Rossa territoriale.
- Novarese Umberto** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 3° Regg. Alpini.
- Odiard des Ambrois Luigi** (Sez. di Torino) — Allievo Ufficiale del Genio.
- Oglietti dott. Bernardino** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 3° Alpini.
- Operti avv. Guido** (Sez. di Monza, Sucei) — Sottotenente nel 3° Alpini.
- Origlia Amedeo** (Sez. di Torino) — Soldato 1<sup>a</sup> Compagnia di Sussistenza, Torino.
- Orsi Florenzio** (Sez. di Milano) — Sergente Automobilista.
- Palatini avv. Aldo** (Sez. Cadorina) — Ufficio censura 7° Alpini.
- Palatini ing. Giuseppe** (Sez. Cadorina) — Soldato, *volontario*, Alpini del Cadore — Zona di Guerra.
- Pancrazio dott. Francesco** (Sez. di Padova) — Capitano Croce Rossa.
- Parravicini conte ing. Raffaele** (Sez. di Milano) — Sottotenente Batt. Aviatori, Torino.
- Passerin d'Entrèves conte Hans** (Sez. di Torino) — Allievo Ufficiale di Cavalleria, Scuola di Modena.
- Pasti ing. Mario** (Sez. di Verona) — Sottotenente territoriale nel 6° Alpini.
- Pecchioli avv. Edmondo** (Sez. di Firenze) — Sottotenente nel 7° Alpini, Battaglione Feltre.
- Pellegrini ing. Antonio** (Sez. di Milano) — Sottotenente della Croce Rossa.
- Penati Luigi** (Sez. di Milano) — Sergente Compagnia Automobilisti.
- Perdomi Riccardo** (Sez. di Torino) — Soldato Motociclista, 35<sup>a</sup> Divisione — Zona di Guerra.
- Perlini dott. Renato** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Persico conte Angelo** (Sez. di Venezia) — Tenente di Cavalleria.
- Pertile Antonio** (Sez. di Padova) — Sottotenente *volontario* Autom.
- Petroli Paolo** (Sez. Verbano) — Capitano del 2° Alpini, *ferito*.
- Picco Giovanni** (Sez. di Padova) — Soldato 55° Fanteria.
- Pirovano Carlo** (Sez. di Milano) — *Volontario* nei Ciclisti-Automobilisti, aggregato al 12° Bersaglieri, Battaglione "Lombardia".
- Pirovano rag. Lorenzo** (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Alpini, 48<sup>a</sup> Compagnia, Battaglione Stelvio.
- Pirovano rag. Mario** (Sez. di Milano) — Sergente 6° Regg. Artiglieria da Campagna, 1° Battaglione — Zona di Guerra.
- Pizzagalli avv. cav. Felice** (Sez. di Milano) — Capitano nel 5° Alpini, Battaglione Val d'Intelvi.
- Pizzini dott. Luigi Emilio** (Sez. di Milano) — Tenente Medico, Treno 21° Croce Rossa.
- Poccianti Cesare** (Sez. di Firenze) — Caporale nel 19° Artiglieria da Campagna — Zona di Guerra.
- Poma Carlo** (Sez. di Torino) — Nel 161° Regg. Fanteria.
- Ponti Carlo** (Sez. Verbano) — Capitano di Cavalleria.
- Porati Luigi** (Sez. di Milano) — Soldato nella Croce Rossa.
- Porro Attilio** (Sez. di Milano) — *Volontario*, nel 5° Alpini, Battaglione Tirano.
- Porro Giovanni** (Sez. di Milano) — Allievo Ufficiale 53° Fanteria, Vercelli.
- Prochownick Luigi** (Sez. di Milano) — Sergente nel 6° Artiglieria da Fortezza.
- Pucci dott. Nicolò** (Sez. di Firenze) — Tenente Medico, Direttore dell'Ospedale militarizzato di Terranuova Bracciolini.
- Quaglia dott. Carlo** (Sez. di Torino) — Ufficiale Medico 14° Ospedale da Campo, II<sup>a</sup> Armata.
- Rebba Angelo** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Ribolla avv. Rindo** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Ricasoli bar. Luigi** (Sez. di Firenze) — *Volontario* Automobilista — Zona di Guerra.
- Rignano Luigi** (Sez. di Milano) — Soldato nel 5° Regg. Bersaglieri.
- Risso Ciro** (Sez. di Firenze) — Sottotenente nella Milizia Territoriale.
- Riva ing. Carlo** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio, Pavia.
- Riva ing. Franco** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio, 15<sup>a</sup> Compagnia, 55<sup>a</sup> Divisione — Zona di Guerra.
- Riva avv. Ubaldo** (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Roberti di Castelvero nob. Luigi** (Sez. di Torino) — *Volontario*, 4° Bersaglieri.
- Romanin Jacur Michelangelo** (Sez. di Padova) — Sottotenente di Cavalleria, Milizia Territ.
- Romanoni rag. Virgilio** (Sez. di Milano) — Capitano nel 5° Alpini, Comand. Stazione Udine.
- Rossi conte sen. Teofilo** (Sez. di Torino, Sindaco della Città di Torino) — Tenente del 3° Alpini territoriale.
- Roveda Ubaldo** (Sez. di Torino) — . . . . .
- Rühl dott. Carlo** (Sez. di Torino) — Tenente Medico di Complemento, Ospedale Militare di Torino.
- Saccardo dott. Domenico** (Sez. di Padova) — *Volontario* Alpini, Battaglione Cadore.
- Sala dott. Bruno** (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.) — . . . . .
- Salveti Manlio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 5° Regg. Genio.
- Sanmartin avv. Achille** (Sez. di Padova) — Sergente 20° Artiglieria.
- Sanmartin Giacomo** (Sez. di Padova) — Sottotenente Compl. d'Artiglieria.
- Santinello Ermino Ciro** (Sez. di Padova) — Soldato Comp. Automob.

- Sartirana Gaspare (Sez. di Milano) — Nel 7° Regg. Artiglieria da Fortezza, 16ª Compagnia Milizia Mobile (Cadore).
- Sartirana Manlio (Sez. di Milano) — Sergente nel ?... Regg. Fanteria.
- Sberna dott. Sebastiano (Sez. di Firenze) — Tenente Medico.
- Scapaccino Ortensio (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 7° Artiglieria da Fortezza — Zona di Guerra.
- Scappini Ugo (Sez. di Firenze) — Sottotenente Commissario, Direzione Commissariato 30ª Divisione — Zona di Guerra.
- Schiantarelli Stefano (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Regg. Alpini.
- Scotti bar. avv. Giovanni (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Scotti dott. Guido (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Segrè dott. Emanuele (Sez. di Milano) — Sottotenente al Commissariato.
- Sella cav. Mino (Sez. di Torino) — Tenente 3° Alpini, Deposito Torino.
- Severi prof. Francesco (Sez. di Padova) — Sottotenente 9° Regg. Artiglieria da Fortezza, Milizia Territ.
- Severina Carlo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — *Volontario* Ciclista.
- Silvestri Aldo (Sez. Cadorina) — . . . . .
- Simondetti Giorgio (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel Genio.
- Sipari ing. Erminio, deputato (Sez. di Roma) — . . . . .
- Sirombo Giorgio (Sez. di Torino) — . . . . .
- Smiraglia Federico (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 92° Fanteria, 8ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Spalletti conte Franco (Sez. di Firenze) — Sottotenente Milizia Territ., 28° Cavalleggieri " Treviso ".
- Spelti ing. Gino (Sez. di Padova) — Sottotenente Compl. Genio Pontieri.
- Stroppiana Silvio (Sez. di Torino) — Sergente nel 6° Artiglieria da Fortezza, 22ª Compagnia, Batteria 87 B, 34ª Divisione — Zona di Guerra.
- Stura Francesco (Sez. di Torino e Monza, Sucai) — *Volontario*. Caporal Maggiore nella Croce Rossa.
- Suardo conte avv. Giacomo (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Taddei Rodolfo (Sez. di Firenze) — Sergente nel 19° Artiglieria da Campagna — Zona di Guerra.
- Taglioni Raffaele (Sez. Verbano) — Tenente di Cavalleria, Regg. Roma.
- Talamini Gian Pietro (Sez. Cadorina) — Soldato, *volontario*, Alpini del Cadore — Zona di Guerra.
- Tamini dott. Pier Luigi (Sez. Verbano) — Tenente Medico, Ospedale da Campo. — Zona di Guerra.
- Tamiozzo ing. Gino (Sez. di Padova) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Tempestini rag. Giuseppe (Sez. di Firenze) — Sottotenente nell'84° Regg. Fanteria.
- Toffoli rag. Giulio (Sez. di Padova) — Sottotenente Alpini.
- Tomatelli Francesco (Sez. di Venezia) — Allievo Ufficiale alla Scuola di Modena.
- Tonello Alberto Michele (Sez. Cadorina) — Soldato, *volontario*, Alpini del Cadore. Zona di Guerra.
- Trosti Giuseppe (Sez. di Milano) — Sottotenente Fanteria, 3° Battaglione Complem., 2ª Compagnia.
- Trucchetti Renato (Sez. di Torino) — Sottotenente nel ?... Regg. ?...
- Turazza Domenico (Sez. di Padova) — Sottotenente del Genio, Milizia Territ.
- Valentini Cassani rag. Osvaldo (Sez. di Milano) — *Volontario* Ciclista-Automobilista.
- Valsecchi rag. cav. Davide (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Alpini, Batt. Val d'Intelvi, 247ª Comp.
- Varisco Nando (Sez. Briantea) — Caporale nel 2° Fanteria, 9ª Compagnia. — Zona di Guerra.
- Venogoni Luigi (Sez. di Milano) — Soldato nel 3° Genio Telegrafisti, Distaccamento Piacenza.
- Veronese Alessandro (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale d'Artiglieria.
- Veronese ing. Gino (Sez. di Padova) — Sottotenente del Genio, Milizia Territ.
- Vertua Edoardo (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Regg. Alpini, Batt. Morbegno, 47ª Compagnia.
- Vertua Valerio (Sez. di Milano) — Sergente nel 27° Artiglieria.
- Vidossich Luigi (Sez. di Monza) — Sergente nel 5° Alpini.
- Villa avv. Goffredo (Sez. di Susa) — Tenente Complem., 5° Genio.
- Vimercati Sozzi conte Paolino (Direz. Sez. di Bergamo) — Capitano nel 159° Fanteria.
- Vincio Gaetano (Sez. di Torino) — Caporale nell'84° Fanteria, Comando 4° Battaglione.
- Viola dott. Pier Luigi (Sez. di Milano) — Sottotenente degli Alpini.
- Visetti Delfina (Sez. di Torino) — Infermiera 1° Treno Ospedale, Posto di Soccorso Croce Rossa, Milano.
- Voltolini Leo (Sez. di Padova) — Allievo Ufficiale d'Artiglieria da Fortezza, Accademia Milit. di Torino.
- Zaniboni Aldo (Sez. di Padova) — Aspirante Medico Croce Rossa.
- Zecchini dott. Aldo (Sez. di Padova) — Sottotenente Farmacista Croce Rossa.
- Zenoni Geremia (Sez. di Bergamo) — . . . . .
- Zerbi Giovanni (Sez. di Milano) — *Volontario*, Allievo Timoniere, R. Nave Conte di Cavour.
- Zibana Giuseppe (Sez. dell'Enza) — *Volontario* nel 28° Artiglieria da Campagna.
- Ziffer Arturo (Sez. di Firenze, Presidente della Società Alpina delle Giulie) — . . . . .
- Zo Giulio (Sez. di Torino) — Sergente nel 5° Genio Minatori.
- Zocchi Sergio (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale, Sergente nel 49ª Fanteria, Torino.
- Zocchi Tullio (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale all'Accademia Militare di Torino.
- Zoppis rag. Giuseppe (Sez. di Milano) — Tenente nel ?... Regg. Bersaglieri.
- Zuccaro Gino (Sez. di Bergamo) — . . . . .

## Rettifiche e aggiunte ai dati del 1° Elenco di Soci sotto le armi

(vedi pagg. 173-179 della scorsa « Rivista »)

- Andreoletti rag. Arturo** (Sez. di Venezia e C. A. A. I.) — Tenente Aiutante Maggiore 7° Regg. Alpini, Battaglione Val Cordèvole, 18ª Divisione. — Zona di Guerra.
- Baccon Augusto** (Sez. di Torino) — Capitano nel 3° Regg. Alpini, Batt. Fenestrelle. — Zona di Guerra.
- Bargoni Italo** (Sez. di Torino) — Sottotenente Ufficiale d'Ordinanza del Comandante la 1ª Divisione. — Zona di Guerra.
- Besta avv. Luigi** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini.
- Bissolati Bergamaschi on. avv. Leonida, deputato** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sergente del 4° Alpini, *ferito* in un attacco a M. Nero.
- Blavet di Briga nob. Carlo** (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Soldato di Sanità in un Ospedale di Torino.
- Boggiani cav. Oliviero** (Sez. Verbano) — Tenente Colonnello del 24° Regg. Fanteria.
- Boldi cav. Francesco** (Sez. di Torino) — Maggiore di Fanteria, 1° Corpo d'Armata.
- Cassia dott. Battista Antonio** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente Milizia Territoriale, Distretto di Rovigo.
- Como Dagna Sabina cav. Angelo** (Sez. Verbano) — Comandante il 3° Regg. Alpini.
- Couvert Carlo** (Sez. di Susa) — *Volontario*, Soldato 3° Alpini, Battaglione Susa, *ferito*.
- Croce Alessandro** (Sez. Verbano) — Tenente nel 4° Alpini, Battaglione Intra.
- De Gasperi dott. G. B.** (Sez. di Firenze) — Tenente nel 69° Regg. Fanteria — Zona di Guerra, *ferito* allo zigomo destro.
- Della Valle Aldo** (Sez. di Torino) — Sergente nel 6° Battaglione Territoriale, 4ª Compagnia, 6ª Divisione di Fanteria.
- Elter Marco** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 4° Regg. Alpini, Battaglione Ivrea.
- Ferrario Paolo** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — *Volontario*. Sottotenente 2° Regg. Genio, 36ª Compagnia Zappatori, 9ª Divisione — Zona di Guerra.
- Gadola Paolo** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sottotenente nel 16° Artiglieria da Campagna.
- Gnech Luigi** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato 25° Artiglieria da Campagna, Parco Automob.
- Madonno Simon Mario** (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Sottotenente 3° Alpini, *ferito* ad un piede e trasportato in un Ospedale da Campo.
- Malvano dott. Ugo** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 4° Regg. Alpini.
- Marconi Pirro** (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — *Volontario*, 6° Regg. Alpini, Battagl. Verona, Stato Maggiore, Settore Baldo-Lèssini.
- Milone Eugenio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 161° Fanteria.
- Murari rag. Giorgio** (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, Battaglione Val d'Intelvi, 247ª Compagnia.
- Negrisola Bernardo** (Direz. Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, 5° Alpini, Batt. Morbegno, 1ª Compagnia.
- Negrisola dott. Francesco** (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.) — . . . . .
- Oneglio Piero** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel Commissariato a Torino.
- Polli Ernesto** (Sez. di Milano) — Capitano, trasferito dal 7° Fanteria al 7° Alpini.
- Raineri Aniceto** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 5° Regg. Genio.
- Ravelli Francesco** (Sez. di Torino e C.A.A.I.) — *Volontario*, Motociclista presso il Comando del 1° Corpo d'Armata. — Zona di Guerra.
- Romanello Leopoldo** (Sez. di Monza, Sucai - Genova) — Sottotenente nel 2° Genio, Casale Monf.
- Rovere Giorgio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 3° Alpini, Battaglione Susa, *ferito*, ricoverato nell'Ospedale Militare di Torino. *Proposto per ricompensa al valore*.
- Santi dott. Ettore** (Sez. di Torino e C.A.A.I.) — Sergente nel 3° Alpini. *Ferito* in un attacco sul M. Nero trovasi ricoverato all'Ospedale Mauriziano di Torino.
- Scandolara Guido** (Sez. Verbano) — Capitano nel 4° Alpini, Battaglione Intra.
- Torretta ing. Giovanni** (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — Sottotenente di Complemento nel 1° Reggimento Granatieri.
- Trezzi ing. Emanuele** (Direz. Sez. di Milano, G.L.A.S.G.) — Sottotenente di Complem. nella Fanteria.
- Vallero Valerio** (Sez. di Susa) — Sottotenente 3° Alpini, Battaglione Susa.
- Varda Giovanni** (Sez. Cadorina) — Capitano 7° Alpini, Batt. Pieve di Cadore. — Zona di Guerra.
- Zamboni Leandro** (Sez. Verbano) — Tenente nel 4° Alpini, Battaglione Intra.

## 2° ELENCO DI GUIDE E PORTATORI IN SERVIZIO MILITARE

(iscritti al Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali)

### CERESOLE REALE

Blanchetti Domenico, *guida* — Fanteria Territoriale.

### LA THUILE

Jammeron Silvio, *portatore* — Fanteria Territoriale.

### VALSAVARANCHE

Prayet Gabriele, *portatore* — Fanteria Territoriale.

### VALTOURNANCHE

Perron Giovanni Battista, *portatore* — 4° Regg. Alpini.

### BRUSSON

Jurroz Giovanni Giuseppe, *portatore* — 1° Regg. Artiglieria da Montagna.

### ACCEGLIO

Turra Silvio, *portatore* — Guardia di Finanza, Servizio Territoriale.

---

## CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

### SOCI

**Allegre rag. Alfredo** (Sez. di Milano) — Sottotenente degli Alpini.

**Corsi di Bosnasco conte Carlo** (Sez. di Torino) — Tenente degli Alpini.

**De Toni dott. Antonio** (Sez. di Padova) — Sottotenente degli Alpini.

**Grassi Alberto** (Sez. di Lecco) — *Deceduto in un Ospedale da Campo, per malattia contratta in servizio.*

**Sonza Cornelio** (Sez. d'Aosta) — Maggiore degli Alpini.

**Vallero Valerio** (Sez. di Susa) — Sottotenente degli Alpini.

**Varisco Nando** (Sez. Briantea) — Caporale di Fanteria.

---

Quando già la paginazione della Rivista era giunta a questo punto, è pervenuta alla Sede Centrale una Comunicazione della SEZIONE LIGURE, la quale dice che:

“ Considerato che le somme dalla Sezione raccolte sono sufficienti all'opera di soccorso prefissa, la Sezione stessa deliberava di esprimere alla Sede Centrale il desiderio che la somma dalla suddetta destinata alla Sottoscrizione per le famiglie delle Guide e Portatori delle Alpi Liguri chiamati alle armi, fosse, a nome della Sezione Ligure, erogata in parti eguali a favore dei Consorzi Guide Alpi Occidentali, Lombarde e Venete „.

Mentre caldamente approviamo la bella deliberazione, segnaliamo l'atto ai Soci del Club, avvertendo che la Sede Centrale ha già provveduto ad ottemperare a tale desiderio.

(RED.).

---

# IL PIZZO DI COCA m. 3052

(Prealpi Bergamasche)

Il Pizzo di Coca, punto culminante delle Alpi Orobie, sorge nella parte centrale e più selvaggia della regione, tra la costiera Redorta - Scais - Porola ad occidente e l'ammasso dei Druiti sull'altro lato, a cavaliere tra la Val Seriana e la Val d'Arigna (Valtellina). Tre creste si irradiano dallo spartiacque: una Sud-Est, che dopo una cinquantina di metri si innalza di un paio nella vetta culminante e divide la Val di Coca dalla Val Morta, confluenti entrambe della Val Seriana; una Nord, tra Val Morta e Val d'Arigna, degradante al Passo del Diavolo (m. 2601), insellatura che, a motivo del versante valtellinese tutto a canali, non sarà mai un vero valico; infine, tra Val di Coca e Val d'Arigna, una Nord-Ovest, la più cospicua, corrente, dopo formata una bifida puntina, al torreggiante Dente di Coca (m. 2925), la più fiera vetta della regione, che al di là cala sul Passo di Coca (m. 2650), passaggio qualche volta usato dagli alpigiani tra Ponte Valtellina e Bondione in Val del Serio. Tre pure sono le pareti: la Nord Nord-Ovest, verso Val d'Arigna, solcata dal canalone; la Sud-Ovest, larga e percorsa pure da un colatoio di neve, su Val di Coca e infine una Est, verso la Val Morta di sola roccia.

Bello, questo Pizzo di Coca, sia che lo si veda dal Nord, dagli opposti monti della Valtellina, dominante nettamente i *minori vassalli*, snello, con la lunga ferita del canalone che va giù fin sui prati - l'unica vetta delle Orobie che abbia veramente dell'alta montagna, - sia rimirandolo dalle alture del Barbellino, da cui si mostra nuda la roccia dei poderosi fianchi che formano la piramide larga. Bello, ma trascurato. Salgono ad esso dal rifugio Curò le poche comitive, di festa; ma le altre creste non videro che una volta l'uomo, e le pareti odono solo con intervallo d'anni il rumore delle piccozze che urtano la roccia o feriscono la corazza del monte. E' il regno tranquillo delle cornacchie che volano lente, è l'ultimo baluardo dello scampato camoscio che trova lassù la pace che perdè sugli altri monti.

La storia alpinistica del monte non è di lunga data. La prima salita è dovuta a quell'illustrazione delle guide lombarde che fu Antonio Baroni, nel luglio del 1877, solo; nel settembre vi conduceva Emilio Torri, sempre per la cresta SE., divenuta presto la via comune, specialmente dopo la costruzione del Rifugio Curò al Barbellino. Ancora al Baroni spetta il merito della più bella impresa su ghiaccio delle Orobie, la salita del canalone del versante valtellinese, vinto il 9 set-

tembre 1889, assieme ad Antonio Cederna e all'allora portatore Andrea Valesini. Giorgio Sinigaglia percorse per primo il colatoio di Val di Coca con due guide; la cresta Nord fu vinta dal sig. Pellegrini con la brava guida Antonio Josi; la parete Nord Nord-Est da Guido Ferrari e Giuseppe Carioni il 28 giugno 1908. Della cresta Nord-Ovest è detto qui.

Il Dente di Coca lega il suo nome a quello del povero Antonio Castelnuovo, che assieme a Gaetano Scotti lo salì il 26 luglio 1908 per la cresta Ovest; della salita per la cresta Sud-Est si parla più sotto.

## Il Canalone Nord-Nord-Ovest <sup>1)</sup>

8 Giugno 1913.

Una notte salimmo <sup>2)</sup> su per Val d'Arigna, soffocata da una cappa di nubi che aumentavano la nostra svogliatezza. Avevamo bensì fino al paesello - un pugno di case nere che par s'aggrappino faticosamente al fianco del monte inverosimilmente ripido - goduto di un mezzo di locomozione, nuovo per quelle valli: un carro piatto su cui ci eravamo sdraiati lunghi lunghi a guardar la volta di castagni, come da un letto; ma gli entusiasmi erano presto svaniti per l'afa ed il ricordo di molte ore di treno, e avevamo tenuto dietro al buon Valesini, la guida di Ponte, trasformato per l'occasione in portatore, solo per un po' di amor proprio verso di lui che, oltre al nostro sacco, portava sulle spalle molto più che non la somma dei nostri anni. - Nè la sosta sul fieno a Prataccio aveva servito a « rimontarci »: un'oretta era bastata a far cessare il sudore della salita, raffreddarlo sull'epidermide e cominciar la giaculatoria dei denti, sicchè ci eravamo ridotti in un canto a contemplare, assonnati, la brace nel fuoco, come negli uggiosi Natali di campagna.

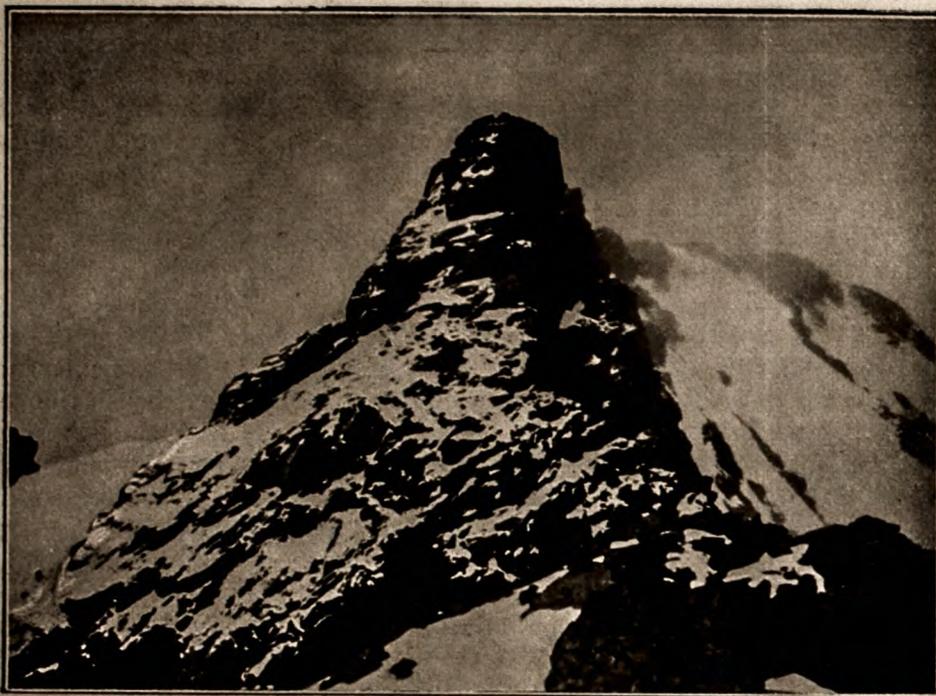
Ci sorrideva così poco di tornar sul fieno che verso le tre uscimmo per un tentativo, di quelli che si fanno solo per l'onore delle armi. Di nuovo seguimmo il nostro vecchietto sul sentiero fino alle morene della Vedretta delle Fascere, ove lo congedammo dopo aver sentiti, piuttosto che ascoltati i suoi consigli; e l'alba ci trovò su per il ghiacciaio. - Ricordo una lenta salita svogliata

<sup>1)</sup> Il canalone è ben visibile nella grande illustrazione pubblicata sulla Copertina di questo numero.

<sup>2)</sup> Il fedele compagno d'alpinismo Carlo Prochownik, della Sezione di Milano, ed io.

su per quella ripida lingua che dall'opposto fianco della Valtellina par serpente che snodi le sue spire tra gli anfratti di roccia; roccie tristi e selvaggie quelle che precipitano per un migliaio di metri dalle creste del Coca sulla vedretta che va addentrandosi sempre più come se il serpente volesse mordere il monte nel suo cuore: e il cuore del Coca, se esiste, è alla base del canale. In tutta la chiostra severa delle supreme Orobie non v'è angolo più remoto di quello che dica la forza brutale della natura, nelle sue alterne manifestazioni della roccia e del ghiaccio.

*Bocch. di Val di Coca.*



IL PIZZO DI COCA (VETTA SPARTIACQUE).

*Da neg. dell'Ing. A. Bonacossa.*

(La cresta che si profila al centro della veduta e scende in direzione dell'osservatore, è la cresta Nord-Ovest).

Quel mattino tutto fu per noi pretesto di sosta: il mettere la corda a metà della colata, il passaggio di un paio di innocue crepaccie, il guardar il tempo che andava rasserenandosi, pigramente; un momento ci trovammo addormentati quietamente sulla neve, senza quasi saper come: e sì che era piuttosto bagnata! Se ci trascinammo su fino alla crepaccia alla base del canale, di là ancor poco imponente, fu per la curiosità di veder se era profonda, ricordandoci di due nostri colleghi che erano finiti là dentro; adesso non esisteva quasi e ci divertimmo come bambini a sfondar coi piedi quel poco di ponte che rimaneva.....

Una ventata di nevischio venne giù per il canale, investendoci. Guardammo sorpresi all'insù. Il cielo s'era fatto terso, d'un azzurro che con-

trastava piacevolmente colle nere rocce che ne asserragliavano d'ogni parte; un venticello da Nord soffiava sulle creste e all'indietro il gruppo amico del Bernina, livellato ancora dalla molta neve, sorgeva qual bianco isolotto dal verde della profonda Valtellina.

Svanì di botto il ricordo dell'ultima notte vegliata; cessarono l'incertezza ed il torpore. In un momento i ramponi erano calzati, la corda accorciata e ci innalzavamo su per il canale, silenziosi e decisi. Guadagnammo presto in altezza, essendo la neve gelata in crosta; passammo alcuni solchi di valanga e, sempre alternandoci al comando, ci accostammo al gomito che fa il canale in direzione del Passo del Diavolo.

Avevamo quasi la sensazione di andar contro acqua; chè il canale, non ancor nettamente delimitato tra le roccie delle sponde, pareva un fiume che moderasse il suo corso allargandosi in una svolta per calar poi in una stretta a valle.

Ebbimo un attimo di incertezza, chè non avevamo ancora identificata la vetta tra i numerosi scogli orlanti la dentellata cresta; ma ci attrasse il sole che entrava lassù sulla destra, a fiotti, e seguitammo verso di lui, sempre nell'ombra; i ramponi bastavano a portarci su, sicuramente, e solo nei brevi

momenti di sosta un colpo di piccozza formava un appoggio più comodo per un piede. Ci trovammo a poco a poco nel mezzo del canale, quasi a sfuggir le roccie sulla sinistra: foggiate a lungo marciapiede inclinatissimo, rotte e tristi per livido ghiaccio, non ci fecero punto invidiare gli amici Rossi e Torti che, qualche anno prima, s'erano bellamente aperta una via su per esse<sup>1)</sup>; e intanto ci accostavamo al sole che si abbassava a noi. S'assottigliò la colata: cessò il salire simultaneo; la neve si rompeva ora sotto ai ramponi, il pendio pareva, col suo massimo d'inclinazione, far l'ultimo sforzo a difesa: andammo su, uno alla volta, assicurandoci. Eravamo ormai in piena luce; ancora pochi metri ci por-

<sup>1)</sup> Vedi « Rivista » 1911, pag. 251 e segg.

tarono, nella neve farinosa senza presa, alla porta del sole: il Colletto di Val Morta.

Una stretta al cuore: svanì di colpo la gioia del successo e dell'orizzonte nuovo. Invece di una valle di prati ci si aprì una visione di inverno: la Val Morta pareva sepolta sotto alle enormi masse di neve; le creste ne erano soffocate e pareva anelassero a liberarsi da quel peso e già lunghi solchi da cima a fondo parlavano la voce brutale delle valanghe: ci sovvenimmo che da qualche parte avremmo dovuto scendere e ne fummo inquieti. Una cornice perfidamente sottile andava a fasciar le roccie sull'altro lato del colletto; nella ignoranza ancora della regione ci fu chiaro che, se si fosse dovuto passar di là, sarebbe stato un rischiar più del dovuto; ci volgemo all'altro lato. Ma anche là la cosa non fu semplice; portatici pochi metri sul versante di Val Morta, dovemmo affaticar bene per tirarci su per una placca gelata, di quelle che vanno prese di primo colpo: ci dimenammo poi in un canaletto-camino poco migliore cosicchè, ancor nell'aspettativa di qualche altro passo di quel genere, ci trovammo quasi improvvisamente sulla vetta spartiacque.

Erano le 9,45. Rimanemmo lassù una buon'ora cullati dal sole caldo che abbagliava la distesa infinita delle vette; rivedemmo le vecchie conoscenze, e ne fecimo di nuove nelle supreme Orobie che ancor non ci erano famigliari; poi dovemmo pensare al ritorno.

Perchè non rifacemmo i nostri passi nel canalone? Fu il ricordo dell'ultima arrampicata? fu la ritrosia a rimetterci nell'ombra, dopo tanta luce? non saprei. Scartammo - ed eravamo venuti su solo per quello! - la lunga cresta accidentata corrente al fiero Dente di Coca che erge il nero capo da una moltitudine di guglie minori, perchè ad uno di noi parve ancor troppo carica di neve; poi passammo verso la vetta massima, orlata da una monumentale cornice, e ci mettemmo giù per il canalone di Val di Coca. E furono lunghe ore nella fradicia neve altissima, minacciate continuamente di partire sotto ai piedi, sotto un sole implacabile che riverberò di luce la chiostra; tuonavano le valanghe dalle abrupte pareti dell'opposta Scais e del Redorta, scendevano con lunghi fruscii dall'aspra cresta tra il Coca ed il Dente che vedevamo continuamente sopra di noi, mentre da una roccia all'altra ci assicuravamo contro l'infido lenzuolo. E quando, giunti nel desolato bacino invernale dell'alta Val

di Coca, dal laghetto gelato, svanita la minaccia di un temporale che addensò di oscuri nubi la magnifica giogaia della Presolana, dovemmo tornar su per l'eterno canalone del Passo di Coca soleggiato di sole di mezzogiorno, ancora ebbimo a sprofondar nella neve, ancora ci trovammo addormentati, su uno spiazzo di ruvidi detriti; poi l'amico ebbe un risveglio di energia che lo spinse a superar l'ultimo tratto, animandomi coll'esempio: e fummo al Passo di Coca.

Ricordo una visione improvvisa del Dente, nero pinnacolo arditissimo che una bianca nube coronò in quel momento come d'un pennacchio: a lui mandammo un saluto che fu d'arrivederci.



IL DENTE DI COCA DAL PASSO DI COCA.

Da neg. dell'Ing. A. Bonacossa.

(La cresta che si profila a destra di chi guarda è la cresta Sud; quella di sinistra è la cresta su cui si svolge la via solita).

Ci mettemmo giù per la piccola Vedretta del Lupo, pregustando la soddisfazione di cercar su di essa una via cui ci sapevamo superiori; scivolammo velocissimi a pochi metri dagli incipienti seracchi, poi, dopo una breve barriera di roccia, in un canale che ci portò, sempre seduti, fin sui primi pascoli della valle; e fummo alle Case del Forno.

Tintinnavano le campane degli armenti; un branco di capre, chiamato dal grido rozzamente modulato di una donna ritta su un pietrone, passava a grandi salti il ponticello sul torrente; i montanari attendevano alle loro occupazioni, resi ancor più lenti da una sera tranquilla di festa; un gruppo di bambinelli pafutelli e sudicietti, mano a mano su una fila, contemplavano incantati ogni moto nostro che, sdraiati sull'erba, assaporavamo intensamente la gran quiete dell'alpe. Pareva la vigilasse la gran muraglia dello

sfondo; ed a lei mirammo ancor più volte, tacitamente, come ad una cosa tanto desiderata e che non si è avuta che in parte.

Quella sera si fece tardi, a Sondrio.

*Orario:* Prataccio p 3,10 - Crepaccia alla base del canalone 6,25, fino 6,45 - Colletto di Val Morta 8,50, fino a 9,10 - Vetta 9,45 a 10,40 - Val di Coca 13,15 a 14 - Passo di Coca 15,50 a 16 - Case del Forno 17,30.



LA CRESTA PIZZO DI SCOTES - PIZZO POROLA DAL PASSO DI COCA.

*Da neg. dell'Ing. A. Bonacossa.*

### Prima traversata dal Pizzo al Dente di Coca.

*5 Luglio 1913.*

E rivedemmo il Coca, un mese dopo, quando, usciti una mattina dal Rifugio del Barbellino, la sua mole che mi ricorda una dolomitica Pala si mostrò, signora della regione, a dominar le creste, incipriata di neve recente; fuggimmo la tristezza della conca senza contrasti e la capanna che ci aveva immobilizzati tutto un giorno di piovra, ed i primi raggi del sole ci salutarono nell'alto di quella Val Morta che davvero non smentisce il suo nome: una brulla conca che non riesce ad allettarsi di un minuscolo laghetto. Solo troppo tardi ci accorgemmo che i sacchi erano sproporzionati alla lunghezza della gita; avevamo con noi, presi nella furia di toglierci dal Barbellino, al primo accenno di bel tempo, perfino il necessario per tondere « l'onore del mento! ». Forse per ciò quella povera via solita al Coca ci parve terribilmente noiosa; l'assolvemmo come un dovere, chè per noi l'interesse della gita cominciava dalla vetta. Anche la montagna ha le sue inutili necessità. Solo rivolgemmo lunghe occhiate al muraglione Redorta-Scais, questa volta già nero ma pur

sempre bello, che speravamo di poter conoscere da vicino, ancor in giornata; dalla vetta, ormai priva della monumentale cornice, passammo tosto alla minore ove sostammo appena il tempo necessario ad una provvista di... carbone e ai piccoli preparativi che precedono una corsa di cui non si conosce esattamente la portata; poi ci muovemmo. Il progetto era di andare per cresta al Dente, indi al Porola e continuare fin quasi al calar del sole per scendere in Val di Scais.

Dalla vetta spartiacque la cresta precipita subito rtissima. Pochi passi coll'intensa curiosità del salto che doveva costituire uno dei maggiori ostacoli della gita, e fui costretto a scendere lento lento, affidandomi ad appigli saldi sì, ma che spingevano il corpo all'infuori, sul versante di Coca nettamente tagliato a picco; gli ultimi metri richiesero ciò che di solito si ma-

schera con un " molta attenzione ". Rimasi a guardare l'amico scendere sicuro e sdegnosetto della cordicella che aveva, fraintendendomi, assicurata alle rocce; intanto veli di vapori s'avanzavano a circondarne e sembrava accrescessero ancor più l'inclinazione del canalone che sfuggiva al disotto, fin nel baratro della valle. Poi fu una lunga discesa su rocce infrante, piene di neve sul versante d'Arigna; andavamo lesti, mossi dal desiderio dell'ignoto e spronati dalle brume che pareva s'addensassero a proteggere la montagna dai violatori dei suoi segreti millenari. Un colpo di vento ci mostrò all'indietro la vetta, qual mastio oscuro dominatore: fu la prima soddisfazione del compiuto e seguimmo con maggior lena verso il nuovo. Tagliammo velocissimi gradini giù per una ripida cresta di neve, e, calando da roccia a roccia, da bastionata a bastionata, riuscimmo infine alla sella che precede la bifida vetta a mezza via tra il Coca ed il Dente; il primo corno, che nelle schiarite pareva sbarrasse fieramente il cammino, fu quasi disillusione: i camosci ci avevano aperta la via, e sul versante di Coca la loro traccia, alternata con poche facili rocce, ne fece raggiunger senza sforzo la vetta. Lasciammo - piccola vanità

più che bisogno - il primo segnale di pietre della giornata, e per le cornici del versante del Serio pervenimmo presto al secondo vertice, più alto del primo; anch'esso fu gravato di blocchi adunati, e mentre si sollevavano un momento le spalle dai sacchi si profilò tra le brume la mole enorme del Dente, torreggiante, come a portar la sua sfida. La cresta si fece sottile, frastagliata; non ci piacque correr sull'abisso di Val d'Arigna e rimanemmo sul fianco di Coca, qualche metro al disotto; le roccie erano divenute più difficili, con appigli poco solidi che volevano esser assaggiati; scavalcammo una minuscola costola ed il breve tratto richiese tempo, fino alla base della breccia selvaggia al piede del masso del Dente. Là sostammo: il monte s'era fatto aspro ed il procedere incerto.

Di fronte una cresta che la foschia faceva verticale: una muraglia sul vuoto d'Arigna e la parete che guarda il Coca rossa di rupi, di quel rosso che dice l'insidia continua all'appiglio. Eppure là era la via più aperta: essa portava, traversando, alla cresta di mezzodi, tutta sgangherata, ma breve; la vetta era sicura, su di lei. E fummo incerti. Ma vinse il desiderio dell'abbraccio colla rupe difficile ma salda; ci portammo, per un canaletto, al brusco intaglio, donde il monte si slancia e mentre svolgevo la corda, il compagno saliva nei pressi del filo sul lato d'Arigna, lentamente, liberandosi tratto tratto dalle pietre smosse più insidiose che scomparivano senza che l'eco, smorzato dalle brume, ci dicesse che avevano toccato terra.

Salendo a mia volta mi accorsi che il passo non era semplice; gli appigli erano cattivi e la grande ripidezza ne richiedeva una scelta accurata.

Poi una piana crestina che ci divertì con alcuni piccoli denti, così sottili che le gambe or da un lato or dall'altro, sentivano il vuoto. Ancora una spalla, breve; ancora la nebbia si diradò, un momento ed il testone enorme del Dente ci apparve, tagliato a picco su Val d'Arigna; in pochi tocchi il tagliante si rizzava verticale. Ad esso ci attaccammo, posati i sacchi che da qualche tempo ci davano fastidio per il loro troppo peso; e fu forse il momento più bello della giornata. La roccia era saldissima, con appigli ottimamente disposti; l'arrampicata sul filo idealmente sicura ed aerea. Ma presto fummo arrestati; la cresta strapiombava ed alcuni metri di essa parevano pronti a staccarsi, scheggiati e fessurati com'erano; fummo

respinti. E allora, nel velo di nebbia, avanzammo su una larga cornice piana corrente sospesa sul vuoto della Valtellina; al suo termine una congerie di enormi blocchi che parevano voler crollare alla minima pressione fu scalata coll'apprensione di chi attraversa un torrente rabbioso su un trave marcio; furono alcuni minuti di intensa trepidazione e quando, pervenuto a cavalcioni della cresta, vidi la vetta a pochi passi ancora, il grido di vittoria eruppe finalmente ed echeggiò nella grigia solitudine; issammo i sacchi ed un momento dopo eravamo riuniti sul vertice del Dente.

Le brume s'aprivano e si chiudevano come per mostrarci solo partitamente il giro di vette; la giornata era quieta come un umido meriggio novembrino di pianura. Sul vertice di quella colonna di cui non si scorgevano che le poche pietre terminali, si aveva l'impressione di essere quasi separati dalla terra; soprattutto verso Val d'Arigna si "sentiva" l'abisso. Quieta fu anche la nostra

*P. di Scotès*

*P. di Rodès*



IL DENTE DI COCA

VEDUTO DALLA MAGGIOR PUNTA FRA DI ESSO ED IL PIZZO DI COCA.

*Da neg. dell'Ing. A. Bonacossa.*

gioia; lo scopo primo della giornata raggiunto, svelata l'incognita maggiore, risentivamo ora del lungo cammino e lo spirito di avventura s'era calmato, quasi sazio. Così rimanemmo a lungo sulle larghe pietre calde, beandoci della tranquillità dell'ora e del luogo; intanto l'amico mi andava raccontando di un suo tentativo al monte, molti anni prima, quando essa era ancor vergine. - A noi interessano sovente, in montagna, più ancora che le vittorie, le lotte oscure che le precedettero; e qui era un episodio ignorato della vita alpina tutta d'audacie del tragico Castelnuovo.

In una triste giornata di tempesta la loro comitiva, toltasi agli stenti di un pietroso abituro, aveva sostato laggiù, sul Passo di Coca, intenta al monte; ma la bufera era stata più forte della volontà e persino Castelnuovo, l'insofferente d'indugi, aveva dovuto rinunciare alla lotta. Solo per allora però, ch'è l'anno dopo era tornato ed aveva vinto. Ora noi cercavamo il suo biglietto, come si cerca un piccolo manoscritto sdruscito in una biblioteca; ma non rinvenimmo che quello dell'amico Rossi, che l'anno prima aveva fatta la seconda salita al Dente, nel piccolo ometto ancora intatto. Quel pezzo di carta ingiallita ci ricordò il mondo, e scendemmo.

La cresta che precipita verso il Passo di Coca era bagnata per la neve della notte che s'era sciolta da poco; le rocce, già lisce per natura, erano sdruciolevoli. Non avevamo particolari della via, che sapevamo svolgersi ad un dipresso da quel lato; sì che al primo salto di lastroni, senza insistere maggiormente, rifacemmo quei pochi metri fino in vetta e, calati per le rocce elementari del versante bergamasco ad una cornice larga quanto una strada, ritornammo sulla cresta al disotto del salto. Di là la discesa si svolse lenta, ch'è per parecchie cordate le rocce conservavano il loro carattere levigato; nelle spaccature correvano dei fili d'acqua ad intirizzir le mani, specialmente di chi scendeva per ultimo. Ci tenemmo sempre sul filo, vicino al salto ognor altissimo su Val d'Arigna, malgrado che delle lunghe fascie trasversali sull'altro lato lasciassero indovinare una via più facile; varcammo un intaglio stretto e profondo, e fummo infine alla base del Dente, sul tratto quasi pianeggiante della cresta.

Cessò là l'interesse che era stato fino ad allora sempre vivo; il bastione di detriti che s'estende fino al passo, quasi gengiva rovinosa al Dente, offrì una lunga traversata, sul lato di Coca, resa ancor più sensibile dal peso del sacco, della corda bagnata che avevamo arrotolata, e dall'immensa noia del luogo; le scarpe, inzuppate, ne fecero risentire duramente di quella ruvida landa di detriti sì che, giungemmo al Passo di Coca coll'ultimo convincimento ch'è mai più saremmo ripassati di là.

Erano le 16. Le brume vagavano sempre a strappi, come incerte; andava maturando il maltempo per l'indomani. Fradicia era la neve sul colle, bagnate le rocce che salgono verso il Porola nascosto. Un senso di rilassatezza ci aveva invasi: alla tensione della lotta subentrava un abbandono di volontà che la vittoria blandiva quasi. La solinga giornata cominciava a pesare: l'animo era incline alla valle. Rimanemmo là indecisi, ch'è non ci sorrideva il ritorno altra volta fin su quel valico che avevamo percorso sempre al termine di una giornata ben riempita; la tentazione del nuovo era pur sempre forte. — Ma vinse la riflessione; non potemmo nasconderci che, per arrivare alla Scais, come era nostro unico scopo, si aveva un bivacco quasi assicurato; e di quelle pazzie giovanili che lasciano traccia nell'età matura non ne volevamo sapere. Così ci unimmo ancora una volta alla corda, greve e bagnata e ci mettemmo giù verso il Nord. Pratici della via, filammo ininterrottamente; malgrado la scarsità di neve, nel basso, che ci obbligò a lungo sulle rocce, impiegammo ancor meno della volta precedente, sì che in un'oretta fummo sui prati; e di là rivedemmo in breve le Case del Forno, coi montanari all'aperto, nell'attesa della sera. Ancora sostammo a godere di quella pace che diceva lo spirito e l'anima della montagna: poi scendemmo.

All'ultimo ponte mi voltai. La severa chiostra m'apparve ancora, bianca muraglia dai contorni già sfumati nelle ombre della sera, altissima, quasi a chiudere l'orizzonte della valle; venivan morendo sino a me gli ultimi scampanii degli armenti cercanti le stalle per la notte che saliva dal profondo; tra l'aroma acre dei fieni recenti, quel suono mi commosse: mi ricordò che anche per me sarebbe venuta la sera della vita, che solo di qui avrei rivisto le vette che lasciavamo ora, vittoriosi; nella vecchiaia stanca mi sarebbero state di dolce ricordo le belle ore della forte giovinezza ritemprata lassù tra le rupi ed i ghiacci....

La voce energica dell'amico mi scosse; sparve la visione; ripresa la piccozza, scesi con lui verso la Valtellina che s'accendeva di luci, come di una città vista dall'alto.

ALDO BONACOSSA (Sez. di Torino).

## MONTE ORSIERA (m. 2890)

### *1ª ascensione per la parete Nord*

In fondo al Vallone che sale da Màttie alla cappella della Madonna delle Salette s'innalza una muraglia rocciosa che per la sua ardittezza attira subito lo sguardo di chi percorre la fatigosa mulattiera: è la parete settentrionale della Orsiera, che balzando in alto minacciosamente

verticale per circa trecento metri, domina cupa colle sue rupi nerastre i pascoli sottostanti.

La storia alpinistica di questo versante del Monte Orsiera non è lunga; pochissime salite compiute per il canale che scende dalla sella fra le due punte in cui il monte culmina, e una

ascensione effettuata dal compianto Emilio Questa della Sezione Ligure nel 1904 <sup>1)</sup>, salendo alla cresta Ovest per pendici erbose e detriti e giungendo quindi alla vetta percorrendo il tratto finale della parete Nord, nei pressi immediati della cresta; null'altro.

Un doloroso ricordo rende però tristemente nota la parete nel mondo alpinistico: il ricordo della tragica fine che trovò sulle sue balze, tentandone la discesa diciassette anni or sono, un giovanissimo, ma già valoroso alpinista torinese, Ercole Daniele <sup>2)</sup>. La parete omicida si vendicò crudelmente dell'ardimentosò che aveva osato violare i suoi misteri, e il ricordo della tragedia venne da allora ad aggiungere cupezza alle sue rupi.

Già da tempo io m'ero ripromesso di tentare una salita alla parete settentrionale dell'Orsiera, che sapevo ancora vergine. L'ardita muraglia rocciosa aveva attirato spesso i miei sguardi durante altre ascensioni nelle montagne della Val Riparia; e quando l'amico Corradino d'Ascanio della S.U.C.A.I. mi offrì nella scorsa estate la sua compagnia per tentare insieme l'ascensione, accettai la proposta con vivo piacere, e partimmo senza indugi in un pomeriggio luminoso, colla fede e l'entusiasmo nel cuore, mentre un sole fulgidissimo dall'alto sembrava arridere alle nostre speranze.

\*  
\*\*

Dopo una gelida nottata trascorsa alle ospitali bergerie dell'Orsiera, cullati dal suono incessante delle campane degli armenti, al mattino del 3 agosto 1914 ci mettemmo in cammino pigramente verso le ore sette, mentre in alto, nell'azzurro del cielo, si intagliavano nitidissime le aspre rocce della nostra montagna. La parete si presentava veramente invitante e la salda struttura delle sue rocce ci prometteva un'arrampicata senza insidie. Nonostante la sua ripidezza si poteva tracciare su di essa, seguendone le rugosità e gli anfratti, una linea di possibile ascesa; e coll'animo pieno di speranza e di desiderio ne raggiungemmo la base, salendo un'ampia bastionata erbosa che dal basso ce la mascherava e attraversando un vasto e ripido nevato che saliva incurvandosi a lambire le prime rocce.

L'attacco ci sembrò migliore verso il centro della parete; salimmo il lembo nevoso che ci conduceva più in alto, e ci legammo. Sul principio non ci furono difficoltà notevoli, e per qualche decina di metri, accarezzando la roccia

con voluttà, c'innalzammo rapidamente; poi un curioso e caratteristico passaggio obliquo in uno stretto spacco roccioso ci obbligò a spostarci alla nostra sinistra. Ancora pochi metri di salita agevole, e ci trovammo di fronte a un muro che rialzandosi d'improvviso conti uava sopra di noi quasi verticale; avevamo salito il piedestallo della parete superba: essa cominciava di qui.

Superammo un primo tratto di una ventina di metri, iniziatesi con un leggero strapiombo, ci portammo su di una piccola terrazza erbosa, minuscola oasi verdeggiante fra le rupi ferrigne; un successivo e più faticoso strapiombo ci con-



LA PARETE NORD DELLA P. ORSIERA VISTA DALLE " BERGERIE ".

..... Itinerario d'ascensione. Da neg. di F. Ravelli.

duisse ad una breve cengetta. Ma qui una sgradevole sorpresa ci attendeva: al di sopra le rocce, continuando inesorabilmente lisce, ci ponevano brutalmente un formidabile veto. Tentammo più volte, inutilmente, di forzare il passo; le rocce superiori, insidiosamente nerastre per l'umidità stillante dalle chiazze nevose che qua e là ricoprivano ancora la parete, ci scongiurarono da ulteriori, pericolosi tentativi. Fu giocoforza rassegnarsi alla ricerca di un'altra via; con molta cautela ridiscessemmo i due strapiombi già superati, ripassammo nello spacco di roccia, e tagliata orizzontalmente verso destra (W) la parete per venti o trenta metri, riuscimmo ad un erto ma non difficile pendio di rocce smosse che ci permise di riprendere la salita. Per una cinquantina di metri si continuò direttamente; poi appoggiando nuovamente a sinistra, verso il centro della parete, indi puntando ancora verso l'alto ci dirigemmo in linea retta verso la vetta.

Ricordare con esattezza da questo punto fino alla cima il succedersi dei passaggi, sempre divertenti, non di rado scabrosi, non mi riesce possibile.

<sup>1)</sup> Vedi: « Riv. C. A. I. » 1904, p. 468.

<sup>2)</sup> Vedi: « Riv. C. A. I. » 1898, p. 305.

Dapprima alcuni ripidi lastroni, muniti di eccellenti appigli, poi un breve tratto senza difficoltà; poi ancora altre placche che ci costrinsero ad una ginnastica di contorcimenti; finalmente un difficile strapiombo, per il quale si giunse ad una specie di nicchia, al di sopra della quale due altri tratti strapiombanti, nettamente divisi, ci impedivano di vedere la continuazione della parete.

La via d'ascensione deve svolgersi per lo strapiombo di destra, meno facile forse e più lungo dell'altro, ma che termina in un comodo ripiano sul quale si può agevolmente prendere riposo. Ma tutto questo il primo di noi doveva impararlo a proprie spese, dopo di aver salito i sette od otto faticosi metri dello strapiombo di sinistra, col bel risultato di trovare la parete liscia per una decina di metri al di sopra del proprio naso; e dopo aver scavalcato un masso sporgente alla propria destra, con faticosa e delicatissima manovra sul vuoto, riuscendo infine dopo alquanto annaspar delle gambe a giungere al « comodo ripiano », dove gli fu possibile riprender lena prima di invitare il compagno a salire per l'altra, più consigliabile via!

Riunitici di nuovo e spostandoci leggermente verso destra giungemmo ad un punto in cui la pendenza improvvisamente si raddolcisce; poche bracciate ancora e la vetta era raggiunta. Dall'attacco della roccia avevamo impiegato tre ore, senza fermate; ma va tenuto calcolo del tempo

notevole sciupato nel salire e ridiscendere il primo tratto di parete.

La nebbia, che dalle prime ore del mattino fluttuava nella valle ondeggiando di continuo alle brezze che scendevano dall'alto, si era addensata poco a poco, quasi senza che ce ne avvedessimo, fino a farsi fittissima; e così purtroppo non ci fu dato godere di alcun panorama. Ma la mezz'ora di riposo che ci concedemmo lassù, nella solitudine della cima resa più suggestiva dal mistero che ci avvolgeva, non fu men dolce per questo, e l'animo nostro fu ugualmente ricolmo di quella soddisfazione intensa che segue sempre alle fatiche di una difficile ascensione.

La discesa, compiuta per il versante sud, fu alquanto movimentata causa il nebbione foltissimo che ci volle giocare dei brutti tiri, forse per farci scontare la nostra vittoria.

Riusciti dopo lungo girovagare alla cieca a valicare il Passo di Gavia, sgambettando giù per l'interminabile vallone del Rio Gerardo raggiungemmo infine Bussoleno poco prima della mezzanotte, giusto in tempo per perdere l'ultimo treno; e rinunziò a riferire la filza di moccoli da cui fu... rischiarata la nostra pazza corsa nel buio dei castagneti del Cervetto, e la luminaria finale colla quale sul piazzale della stazione celebrammo la fine della nostra laboriosa giornata.

Avv. UMBERTO BALESTRERI

(Sezione di Torino e Senior S.U.C.A.I.).

## OSSERVAZIONI SULLA TESTATA DI VAL PORCELLIZZO (Val Màsino)

(Gruppo Albigna - Disgrazia)

Per l'interesse alpinistico della Regione credo non inutile riportare qui alcuni appunti topografici e toponomastici sulla Val Porcellizzo: appunti che già altrove pubblicai <sup>1)</sup> e che furono concretati con l'amico dott. Alfredo Corti:

Più che una descrizione morfologica dei singoli ghiacciai di Val Porcellizzo, mi limito in questa prima relazione a dare gli appunti principali sulla topografia locale. E questo perchè la giornata nebbiosa non permise un'osservazione accurata dei luoghi.

L'apparato glaciale odierno della Val Porcellizzo, è caratterizzato da un notevole numero di vedrette o piccoli ghiacciai, innicchiate fra i colossi delle vette, nelle immediate vicinanze della linea di sommità. Queste vedrette hanno al presente estensione assai ridotta: l'esposizione del

bacino a pien meriggio e la configurazione del bacino stesso, sono certamente di tale fatto la causa principale.

Procedendo da oriente verso occidente si osserva: un ghiacciaio di discrete dimensioni, il maggiore fra tutti, all'estremo orientale della testata della valle. Scende dal tratto della linea orografica principale, compreso tra il Pizzo del Ferro Occidentale (m. 3273), ed il Pizzo dei Gemelli (m. 3274), ed è, dall'alto, quasi completamente bipartito dallo sperone meridionale della Cima del Passo (m. 3223). Il ramo orientale del ghiacciaio, è abbastanza noto perchè adduce al Passo di Bondo (m. 3110). La carta d'Italia (I. G. M.) non indica però alcun nome per questo nè per gli altri ghiacciai di Val Porcellizzo; la guida Balabio (Alpi Retiche Occidentali - Gruppo Albigna-Disgrazia, Carta 1:40000) dà il nome di Vedretta Camerozzo al ghiacciaio in parola chiamando rispettivamente Est e Ovest i due rami: non so invero su quale base, non sembrandomi,

<sup>1)</sup> Prof. D. SANGIORGI: *Osservazioni su ghiacciai del Gruppo montuoso Albigna-Disgrazia*. « Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano », N. 1, Roma, 1914.

per quanto ho indagato, di toponomastica locale: d'altra parte tale denominazione, non mi pare nè lodabile nè accettabile, perchè il Pizzo Camerozzo (m. 2870) e, se vogliamo, pure il Passo Camerozzo (Passo del Ferro della Carta I. G. M.) sono decisamente fuori di ogni contatto con detto ghiacciaio, trovandosi più a sud, e per di più sulla linea orografica secondaria, che si parte, con la cresta meridionale, dal Pizzo del Ferro Occidentale.

La grande isola rocciosa la cui sommità è quotata m. 2941 (I. G. M.), è al presente a contatto del ghiacciaio solo nella estrema parte superiore, mentre la grande morena abbandonata trovasi inferiormente alla sua base.

Il maggiore apparato morenico è dato da una linea abbandonata, ben decisa ed elevata, che corre presso a poco in direzione nord-ovest sud-est, dai pressi dell'estrema base della cresta meridionale dei Pizzi dei Gemelli, fino al disotto dell'accennata isola rocciosa.

Segue, verso occidente il ghiacciaio che il Balabio chiama giustamente Vedretta dei Gemelli. Scende fra la parete occidentale del Pizzo dei Gemelli (m. 3264), ed il Pizzo Cengalo (m. 3371), arriva con la sommità al Colle dei Gemelli, ed è dominato dalla parete meridionale della punta orientale del Cengalo (m. 3307), già detta Punta Francesco.

L'imponente morena frontale abbandonata, assai bene individuata ed elevata, corre dai pressi della base della cresta meridionale dei Pizzi dei Gemelli, fin presso la base del robusto sperone meridionale del Cengalo.

Il ghiacciaio del Cengalo si adagia alla base della parete sud-ovest del pizzo omonimo. E' di importanza minore nel confronto con i precedenti, sia per l'estensione sua, che per l'apparato morenico, pure abbastanza sviluppato, ma meno nettamente individuato ed elevato.

Verso occidente il ghiacciaio è delimitato dal robusto e ben evidente sperone roccioso che la Punta Sertori (m. 3198) del Pizzo Badile manda verso sud; la base di tale sperone, che costituisce la solida ossatura della Sertori, si protende in basso fino a un livello notevolmente inferiore al punto di suo contatto con la maggior linea

di morene del ghiacciaio in parola. Tale sperone roccioso è completamente trascurato nella carta 1:50000 dell'I. G. M., e il Balabio, nella sua carta citata, ha ripetuto senz'altro l'errore di omissione: il rilievo del Lurani, come sempre accurato, ne dà invece chiara indicazione.

Alla base della parete sud-est del Pizzo Badile (m. 3308), è una macchia di ghiacciaio, con qualche crepaccia sui margini: ha un apparato morenico ridottissimo, come del tutto ridotte ne sono l'estensione e l'importanza. Trovasi adagiato fra lo sperone che scende verso sud della vetta maggiore del Pizzo Badile, e quello, già citato, della Punta Sertori.

Ultimo, verso occidente, è il ghiacciaio della Vecchia, compreso fra la parete occidentale e lo sperone meridionale principale del Pizzo Badile (m. 3308) e la base orientale del Badilet o Punta Sant'Anna (m. 3169) e della P. Torelli (m. 3137).

Si può ricordare l'errore della carta I. G. M., di fare del Pizzo Badile il punto nodale d'innesto della linea orografica di Trubinasca, innesto che avviene più ad occidente, in corrispondenza del Badilet come corresse la cartina Wilson (1908), e riportò la carta Balabio.

La carta I. G. M. ha ancora il grave errore di non avere segnalato il cospicuo sperone che dalla vetta maggiore del Pizzo Badile (m. 3308) scende verso sud, con proporzioni e rilievo notevoli; tale omissione ha originato un secondo e non meno grave errore, in quanto è indicato un unico ghiacciaio, che, sotto il Badile, si estenderebbe ininterrotto, dalla base della Torelli, fino alla base del Cengalo; comprendendo quindi e unendo fra di loro, il ghiacciaio della Vecchia, quello a sud-est del Badile e quello del Cengalo. La carta Balabio ha corretto solo una parte di tali errori, in quanto ha segnato lo sperone sud principale del Badile, e individuato così il ghiacciaio della Vecchia. Però avendo, come ho detto, ripetuta la omissione dello sperone sud della Sertori, ha anche indicato come una sol cosa il piccolo ghiacciaio a sud-est del Badile, e quello del Cengalo, invero assai diversi, distanti e bene individuati.

Dott. prof. DOMENICO SANGIORGI  
(Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.).

## LE DISGRAZIE ALPINE

Riprendiamo, con ritardo sugli altri anni, la rassegna delle disgrazie alpine. Gli è che i periodici su cui basavamo le nostre ricerche non sono più usciti o alcune materie vi si pubblicarono assai procrastinate, sicchè gli elementi che raccoglievamo dai vari periodici alpini son venuti in parte a mancarci.

Nondimeno analizzeremo del nostro meglio le disgrazie occorse nel 1913. Non è d'uopo di occu-

parci delle disgrazie avvenute nella decorsa campagna alpina (1914), giacchè altri campi di contesa e ben più aspre lotte aspettavano gli alpinisti di Francia, Inghilterra, Germania, Austria. Come si sa, anche in Italia l'alpinismo languì parecchio nella passata stagione.

Un elenco complessivo delle disgrazie alpine nel 1913 ce lo fornisce "l'Echo des Alpes". Sono 148

le persone che perdettero la vita in quell'anno sulle Alpi, di cui otto signore e tre guide. Queste vittime sono ripartite in 132 disgrazie; più notevoli fra esse: quelle al Piz Palù, dove quattro persone perirono sotto la tempesta; alla Tour Sallière, di cui furono vittime tre alpinisti sperimentati; alla Raxalpe, dove il fulmine fece tre vittime.

Le Alpi Orientali vollero, come sempre, in olocausto il maggior numero di vittime (80 disgrazie, contro 52 nelle Alpi Occidentali). Le vette su cui maggiormente s'accanì la sventura degli alpinisti sono: la Zugspitze (5 disgrazie), la Raxalpe, il Wetterstein, la Scesaplana, il Säntis, il Glärnisch, i facilissimi Rochers de Naye nel Vaudese, che hanno ciascuno tre disgrazie a registrare per il 1913.

Non dispiaccia al lettore che ci addentriamo un po' nell'esame della statistica. Le constatazioni a base di cifre sono sempre di un'aridità stucchevole, ma queste sono tanto più eloquenti per ciò che con esse ci proponiamo di dimostrare.

In soli quattro casi la comitiva comprendeva una guida; in 78 casi i turisti ne erano sprovvisti, e cinque fra le vittime erano turisti soli.

Le cause esteriori delle disgrazie furono: ricerca di fiori 16 casi; cattivo tempo 14; vittime di valanghe 14; scivolata involontaria sulla neve 7; sfaldamento della neve 5; rottura di ponte di neve o di cornice 5; cadute di pietre 4; malessere, crampo, 4; scivolata involontaria 3; fulmine 2; annegamento 1. — Inoltre, 9 turisti scomparvero, e 55 sinistri occorsero per passi falsi o per altre cause male determinate.

Sui 132 casi ricordati, ben 80 avvennero per imprudenza dei turisti, 11 furono dovuti alle forze della natura e non si potrebbero imputare a imprudenza. Infine, di 41 disgrazie non si hanno elementi sufficienti per poterle classificare nell'una o nell'altra di queste due categorie. Si può però dire con approssimazione che l'88% delle disgrazie del 1913 avrebbero potuto evitarsi.

Fra queste, abbiamo 44 casi di turisti soli, di cui sei lasciarono la comitiva colla quale erano partiti. — Fra i turisti accompagnati, tredici erano novizi, con nessuna esperienza tecnica, sei eransi avventurati col cattivo tempo, cinque avevano un equipaggiamento insufficiente, tre si erano spinti in luoghi pericolosi, tre erano alpinisti imprevedenti o temerari. Totale 80 accidenti evitabili.

Come per le statistiche degli scorsi anni, anche per quella del 1913 si potrebbe presumere che, fra le disgrazie sfuggenti a cause ben determinate, parecchie di esse debbano imputarsi a imprudenza. Il che si può argomentare dal fatto che fra i sinistri del 1911 e 1912 che non avevamo considerato perchè gli elementi di giudizio erano allora insufficienti, quindi col tempo le cause vennero delucidate e si dovette poi invece ascriverli a imprudenza; così per due di essi prodottisi in Francia si seppe poi che la causa era la disobbedienza o la presunzione delle vittime.

Cosicchè c'è da supporre che, fissando all'88% il numero delle disgrazie evitabili, questa cifra pecchi piuttosto per difetto che non per eccesso. Per cui si potrebbe dire, così, *grosso modo*, che su dieci morti, nove di questi furono degli imprudenti e uno solo fu vera e propria *vittima* della montagna.

A complemento della nostra rassegna, citiamo pochi dolorosi casi, che escono dall'ordinario sia per la personalità delle vittime, sia per le speciali circostanze che accompagnarono il sinistro. Al Gepatschferner, per una pelle di foca distaccatasi dallo sci, uno sciatore (pesante) scivola all'indietro, e non potendo frenare la caduta, si perde in un crepaccio. Alla Raxalpe 12 turisti sono sorpresi da un temporale, si rifugiano in una capanna, ma sono colpiti dal fulmine: fra essi si debbono contare tre morti e cinque feriti. A Salanfe, parecchi turisti vedono precipitare dai fianchi della Tour Sallière tre alpinisti francesi; al Gross Buchstein due turisti inesperti, dopo essersi smarriti, sono costretti a bivaccare due notti: l'un d'essi perviene a raggiungere la valle e a dare l'allarme: l'altro invece bivacca una terza notte sulle altezze, affamato e intirizzito dal freddo e dalla pioggia: poi spinto dalla disperazione si svena e muore qualche ora prima che sopraggiungano i soccorsi. Infine, il dott. Paul Preuss, di cui facemmo l'anno scorso il necrologio sulla " Riv. Mens. ", fu vittima di una caduta (solo) al Gross Manndkogel.

\*  
\*\*

Abbiamo sott'occhio una statistica del quadriennio 1910-1913, pubblicata nell' " Echo des Alpes ": diligente statistica, con dovizia di dati, che palesano le ricerche pazienti e l'amore di uno studioso appassionato qual è il collega ginevrino F. Montandon.

Per curiosità del lettore, e a titolo informativo ed educativo insieme, ricaveremo da questo studio i dati più importanti.

Il numero di accidenti prodottisi dal 1910 al 1913 è rispettivamente di: 93, 132, 145 e 132: ossia 502, con un totale di 580 vittime; il che porta ad una media di 145 vittime all'anno. Potremmo qui aspettarci di vedere molti filistei fare il viso dell'armi per queste elevate cifre.

Ma la gente non sa, aggiunge il Montandon, che si può calcolare su una media di 3 o 400 mila ascensioni all'anno sull'Alpi, il che porta alla confortante constatazione che si ha un solo esito letale ogni 3000 ascensioni riuscite felicemente. Come dunque si può pensare alla rinunzia delle salite alpine, se queste sono apportatrici di quel benessere fisico e morale che invano potremmo cercare lungi dal mondo incantato delle roccie e dei ghiacci alpini?

Volendo considerare le vittime secondo il criterio della *nazionalità*, si hanno le seguenti percentuali: un terzo delle vittime (34%) sono di nazionalità tedesca, un altro terzo (33%) sono di sudditi austriaci: un sesto è rappresentato dagli Svizzeri (17%), e nell'altro sesto sono compresi gli Italiani (5%), i Francesi (5%), gli Inglesi (2%), le altre na-

zioni prese in complesso (2%) e i turisti sconosciuti (2%).

Considerando che i Tedeschi hanno un campo limitato di azione nel loro territorio, si potrebbe restar sorpresi dalla grande percentuale di vittime fra di essi. Ma questa apparente anomalia viene spiegata dal fatto che i Tedeschi hanno alquanto la passione per la marcia e forniscono il più grande contingente di turisti sia del Tirolo, che del Trentino e della Svizzera. Un altro fattore importante viene determinato dalla mancanza di preparazione, in generale, dei turisti tedeschi, sovente assai deboli, male sperimentati e imprudenti, specie quelli della pianura. Infatti vediamo che i sassoni, i prussiani, gli amburghesi forniscono un numero più grande di vittime (22%) che non i bavaresi (12%), che vivono vicino alle montagne sovente aspre e difficili.

Sorvolando sulla ripartizione per regioni delle disgrazie alpine (abbiamo notato che le Alpi della Baviera e della Svizzera sono le più funestate), e tralasciando di indicare le vette più mortifere nelle quattro annate 1910-1913 — (il "record" lo detiene la Zugspitze con 11 disgrazie), — accenneremo all'influenza delle stagioni sulle medesime. Le disgrazie invernali rappresentano l'11% del totale. Secondo il *criterio dell'altezza* diremo ancora che il 18% degli infortuni mortali ebbe luogo sulla bassa montagna, il 54% sulla media montagna e solo il 17% sull'alta montagna.

Più importante è la rubrica concernente la *natura e le cause delle disgrazie*, che occorrono il più spesso (74% dei casi) per *caduta*. Meglio però che ogni dissertazione su questo tema, valgano le statistiche delle quattro suddette annate, che qui riportiamo: caduta sulle roccie o sui pascoli (sopravvenuta senza cattivo tempo e non cogliendo fiori) 36% — caduta determinata da raccolta di fiori: 9% — tempesta di neve, uragani, nebbia, freddo: 9% — crampi, vertigini, sincopi, eccesso di fatica: 6 1/4% — scivolate involontarie sulla neve (sopravvenute senza cattivo tempo): 6 1/4% — turisti scomparsi e la cui causa di disgrazia ci è sconosciuta: 6% — turisti perduti o sorpresi dalla notte (senza cattivo tempo): 5% — rottura di ponti di neve o di cornice: 4 1/2% — caduta nelle "gorgie" o nei torrenti del fondo-valle: 3 1/4% — valanghe di neve venute dall'alto: 3 1/4% — cedimento di neve prodottosi sotto i piedi: 2 3/4% — valanghe di pietre o di "séracs": 2 1/2% — rottura della fune: 2 1/2% — scivolate volontarie, non potute frenare: 1 3/4% — sordità, miopia, come causa diretta di caduta mortale 1% — distorsioni o fratture (id.): 1/2%.

Termineremo la nostra rassegna considerando ancora le disgrazie sotto il rapporto della loro *evita-*

*bilità* o meno. Abbiamo detto che gli accidenti occorsi in montagna nelle quattro annate furono 502. Ora, 167 fra questi, sfuggono all'analisi diretta, mandandoci gli elementi atti a determinarne la natura. Rimangono 335 accidenti ai quali si riferisce la seguente statistica, anche questa calcolata in percentuale. Essa ci insegna che ben l'84% delle disgrazie ebbero luogo perchè i turisti si avventurarono da soli nelle loro escursioni o perchè trascurarono di legarsi, o per essere partiti col cattivo tempo, malgrado le esortazioni in contrario, ecc.

Nella categoria delle *disgrazie inevitabili* (16%), il 10% di esse occorre per accidenti *obbiettivi*, ossia provocati dalla montagna, senza imprudenza per parte degli alpinisti; il 6% occorre per accidenti *soggettivi*, ma provocati da un malessere repentino e impreveduto.

La categoria delle *disgrazie evitabili* si ripartisce come segue: turisti soli: 38% (di cui ben il 29% sono novizi) — turisti che lasciarono la comitiva e che da soli si avventurarono in luoghi pericolosi: 9% — turisti in compagnia, ma senza guide (inesperti, mancanti di tecnica alpina): 13% — turisti con equipaggiamento insufficiente, senza corda o senza piccozza, con scarpe schiodate, o con abiti troppo leggeri: 6% — smarrimenti: 6% — partiti col cattivo tempo, benchè sconsigliati: 6% — turisti che trascurarono di legarsi: 6%.

Rileggendo la lunghissima tabella delle disgrazie alpine dell'ultimo quadriennio, si viene a quest'altra constatazione: che su 502 disgrazie, ben 473 (ossia il 94%) sono dovute alla circostanza che le comitive erano senza guide. A questo proposito è giusto però di distinguere fra due *classi* di alpinisti senza guide, quella cioè dei *provetti* e quella degli *inetti*. I primi recansi sulle Alpi spintivi unicamente dalla loro passione, e sono turisti sperimentati e prudenti. Fra i secondi noveriamo tutta una schiera di giovani che ascendono la montagna per pura curiosità, o per gloriola, per passatempo o per moda: questi non hanno conoscenza alcuna del pericolo, non sanno che sia la tecnica alpina o almeno la conoscono troppo poco per poter fare a meno delle guide.

L'annata 1913 fu meno produttiva in disgrazie alpine che le precedenti. Vogliamo sperare che questa diminuzione si mantenga negli anni avvenire; tale l'augurio che facciamo, come anche quello che dall'immane sconvolgimento presente sorga un'Europa libera di passioni politiche, così che la sua gioventù possa più serenamente spaziare sugli sconfinati orizzonti delle Alpi sublimi.

A. FERRARI (Sez. di Torino).

## CRONACA ALPINA

## Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1914

con alcune arretrate degli anni precedenti.

*(Continuaz.: vedansi le Avvertenze a pagina 84 del Numero di Marzo).*

**Madonno Simon Mario** (Sez. Torino e Gr. Studentesco S. A. R. I.). — 1913: M. Arzola, *inv.* — Costa di Lazzarà, Gran Truc — Colle e P. Fréjus, C. Gran Vallone — Monviso, Colle dei Viso, Colle d. Gianna — C. Bossola *inv.* — M. Vandalino, *id.* (2 volte) — M. Angiolino, *id.* — R. della Sella, (3 volte), p. via accad. — Lunelle, cresta E. — Roccamelone — Coll. di Gavia, P. Rocca Nera — P. del Pagliaio *inv.*, via accad. — 1914: Lunelle, (cr. Est) — P. dell'Aggia, C. la Rossa, *inv.* — P. Quinzina — R. d. Sella — Colle Autaret, *inv.* — Quota 2300 (M. Marzo) *inv.* — Monte Terre Noire, M. Chaz Dura, *solo* — Colle Bassa Serra e Cima *id.* 1<sup>a</sup> asc. per cresta N-NE (13 VII) — P. Rousse, 1<sup>a</sup> asc. senza guide (2<sup>a</sup> alla vetta) (15 VII) — Aig. de l'Hermite (P. Centr. ed Est) 1<sup>a</sup> asc. senza guide — Les Envergneures — Vedetta S. del Rutor, Tête d'Avernet, Passo Becca du Lac, Testa e Colle del Rutor (p. parete O.) — Colle dell'Iseran — Colle dell'Albaron di Savoia — Torre d'Ovarda, p. via Biressi-Dumontel — Colle d. Bessanese, Colle Andra, Colle Collerin, M. Ouillasse, M. Collerin, Albaron di Savoia — Colle d'Arnas, P. Maria — Ciamarella, p. cresta O. — Bessanese (Ad eccez. del Roccamelone, *tutte senza guide nè portatori*).

**Masini Romeo** (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Corno alle Scale, *inv.* — Pizzo d'Uccello, M. Pisanino — Pania d. Croce, via nuova p. vers. SE. (24 VIII) — (*Senza guide nè portatori*).

**Mercial dott. Giuseppe** (Sez. di Firenze). — M. Matanna, M. Procinto, *inv.* — Pania Forata, *id.* — M. Sagro — Altissimo (Apuane) — Gr. Sasso d'Italia — Pisanino — M. Rondinaio — Ghiacc. del Pisgana (osservaz. scientif.) — Ghiacc. d. Forno, *id.* — Zufallspitze, M. Cevedale.

**Micheletti cap. Paolo** (Sez. di Torino e G.L.A.S.G.). — M. Colomion, *inv. sci.* — Col Laval, *id. id.* — M. Fraitève, *id.* — Ludwigshöhe, Balmenhorn, *cogli sci* (8-10 IV) — R. Bernauda, *solo* — Guglia Rossa, *id.* — M. Settepani, *id.* — P. Maria d'Arnas — Ghicet di Sea — Levanna Or. (pel Colle perduto e cresta N.) — Aig. de Toule, Col des Flambeaux, Col de Toule, Pet. Flambeau, Aig. de Saussure — Cresta Deneal-Ciampon, *solo* — M. Serino — M. Canin, *inv.* — M. Plauris, *id.* (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Milani prof. Marzio** (Sez. di Padova). — P. Telegrafo (M. Baldo) *inv.* — M. Archeson (2 volte) *id.* — Colli Alti — Spitz Tonezza — Torre P. di Collalto, Forc. Campanile — Forc. Spe — M. Cesen.

**Morra Sofia** (Sez. di Torino). — 1914: Colle Coupe, *inv.* — R. della Sella, p. via accad. (2 volte) — Lunelle, (cresta E) — Colle Albergian — Rocca Bissort — P. del Pagliaio, Torr. Wollmann — Colle Malanotte — 1913: M. Civrari, *inv.* — Lunelle, *id.* (cresta E.) — P. Nera — Bessanese (Segn. Baretto) — M. Angiolino, Cast. Balangero, *inv.*

**Mossa Giovanni** (Sez. di Milano). — 1913: Grigna Merid. — Seewinenhorn, Rothorn — Passo di M. Moro, trav. — Cresta Segantini (2 volte), Canale dei Piccioni — Bocch. Mottiscia, P. del Rebbio (Bortelhorn) p. cresta NO. — Piram. Casati, Cresta Segantini — Pizzo Bernina, Forc. Cresta Giúzza — Grigna Merid. — (p. canal. Porta), *inv.* — 1914: Jungfrau-Egghorn — Bocch. Remoluzza e trav. per cresta alla Bocch. Pirola — Disgrazia, p. Sella Pioda — Torr. Magnaghi Centr. e Merid., Cresta Segantini — P. Volta (trav. S-NO.) — P. Barbisino, p. cresta O. — Bocch. d'Aurona, M. Leone, 2<sup>a</sup> asc. *inv.* (9 XII). (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Mulitsch prof. Emilio** (Sez. Firenze e S. A. delle Giulie). — 1910: Tricorno (sal. da V. Vrata, disc. p. Val Kot) — Tricorno (sal. da Wocheiner-Flistritz, disc. p. Val Kerma) — Jòf Fuart — Canin — Montasio — Manhart — Moijstrocka — Picc. Draski — Tricorno, trav. — M. Razor — Prisanig — Monviso — Gr. Paradiso — Colle Gr. Neyron, Colle Erbetet — Montasio, per la « *direttissima* » di Val Seisera). (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Noci Sergio** (Sez. Monviso). — P. Vailere — M. Robinet, 1<sup>a</sup> asc. *inv.* per cresta Est — P. Cristalliera, per cresta SE. — Guglia Rossa (con salita dei 2 torr. rossi della cresta NE.) — Denti d'Ambin, (Merid. trav. e Centr.) — P. Ferrand — P. del Villano, p. parete S. e cresta N. — Guglia Rossa, per parete Est, Colle d. Scala, Colle di Thures — Pointe Chapeau — P. di Lazin. (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Nodari ing. Franco** (Sez. di Varallo). — P. Parrot (versante Valsesiano), P. Gnifetti — Lyskamm Orient. — Piram. Vincent. — M. Mucrone, per parete S. — Col d'Olen, *inv.* — Corno Bianco, *inv.*

**Orsi Raffaello** (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.): — *Appennino Toscano*: M. Pratifiorito — M. Bargiglio — A. Tre Potenze — Gruppo delle Pizzorne. — *Apuane*: M. Pedone, M. Prano.

**Pansera Amedeo** (Sez. Valtellinese e G. L. A. S. G.). — Rasica (tent. fino a m. 3150) — Torr. Occid. (fino a 3100 m.) — P. Sella — M. Bellavista trav., Passo e P. Zupò, Forcola *id.*, Piz d'Argient, Forc. Cresta Giúzza — P. Bernina — Bocch. Forame, P. Painale (cresta N.). (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Parruzia Carla** (Sez. di Torino). — P. Arbella — M. Moro — Mongioie — Mondolè.

**Pasteris geom. Ugo** (Sez. di Torino). — 1913: P. dell'Aquila — Gias Vej, *inv.* p. via accad. — Guglia del Mezzodi — Colle di Lavina — P. Frejus — P. Gran Vallone — R. della Sella, 4 volte p. via accad. — P. Lunelle, 2 volte dal N. — Colle della Resta — P. Gnifetti. — 1914: Cast. Balangero — Albaron di Savoia — Picchi del Pagliaio, 2 volte per via accad. — Torr. Wollmann, 2 volte — P. dei Fourneaux — P. Lechaud — Pyramides Calcaires — Picc. M. Bianco — Aig. de Combal (la punta inf. dall'O.) — R. Bernauda — M. Mucrone, *inv.* dalla Bocch. del Limbo — Colle della Rognosa d'Étiàche. (Ad eccez. della gitta soc., *tutte senza guide nè portatori*).

**Pedotti Giovanni** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — 1909: M. Cavo (M. Albani) — M. Poncio (Vallassina) — Motterone — P. Camino (Ossola) — P. delle Pecore, *id.* — M. Ronda, *id.* — Passo di M. Moro — Pizzo dell'Uomo (Gottardo). — 1910: Campo dei Fiori, *inv.* — M. S. Primo, *id.* — Passo d. Mortirolo — Bocch. d'Aurora — Passo d. Gries — Presolana Occid. — Grigna Sett. — Mazza di Ravinella (Ossola) — P. d'Issola, *id.* — Mottarone, *inv.* — 1911: M. Oriolo, *inv.* — Corni di Canzo, *id.* — M. Cavo, *id.* — M. Scanapà, *id.* — Zucc. di Campelli, *id.* — Passo del Monginevra, *id.* — Resegone — Castel Berti (Guglielmo) — C. di Castello — Colle Chiapous — P. Argentera — Roccamelone — Pizzo Campascio, *solo* — P. Morterasch\*. — 1912: Passo d'Aviasco — M. Vesuvio — Pizzo Cefalone (Gr. Sasso) — Corno Grande — C. Piccolo — Pizzo Bianco (Ossola) — Mazza di Ravinella — M. Capezone — M. Ronda — Corno Joder — Pizzo d'Antigine — M. Cistella — Pizzo Diei — M. Ventolaro — Alpe Devero, *inv.* — 1913: Grigna

Merid. - P. Tre Signori - M. Legnone\* - Corno Stella (Orobie) - Grigna Merid. e Sett., trav. - P. d'Andolla - P. Grifetti - M. Disgrazia - Pizzo della Quana, P. Proman - M. Zeda, *inv.* - P. Marona, *id.* - 1914: P. Cengalo - P. Torelli - M. Cistella - M. Libro Aperto - M. Disgrazia\* - M. Adamello - M. Leone. (Ad eccezione delle cime segnate con \*, *tutte senza guide nè portatori*).

**Pergameni Larsimont ing. Francesco** (Sez. di Monza e S. U. C. A. I.). - Colomion, *inv.*, *sci* - M. Cuccetto, per par. SO. - Carra Saettiva - Dôme de Polset - P. del Pagniaio, Torr. Wollmann - Rocca dell'Infernet, *1ª asc. per cresta N.* (*Riv.* 1915, pag. 53) - R. di Miglia, P. Nord e Sud del Cammello, *1ª trav. per cresta (id.)* - Rocca Bernauda, *1ª asc. per parete SO.* (*id.*) - P. Questa dei Serù, *1ª asc. per parete SO.* (*id.*) - Aig. Septentr. d'Arves - P. Questa dei Serù, *nuova via per parete SO.* (*id.*) - Lunelle, p. via accad. - Visolotto (sal. p. cresta E., disc. p. par. SO.), Colle del Visolotto - P. Trento, Passo Costarossa - M. Viso p. cresta E. - Cima di Posta - M. Cavallo - R. Bernauda p. parete E. - P. del Villano, p. cresta N. - R. della Sella, *inv.* accad.

- N.D. de Catalovie, *inv. sci* - Colle Laval, Colle Valmeynier, *id. id.* - Col des Acles, Col Trois Frères Mineurs, *id. id.* - Col Gimont, *id. id.* - Colletto e C. Saurel, Col Gimont, Col Bausson, *id. id.* - Cugno Alpet, *id. id.* - Col Trois Frères Mineurs, Col Dormillouze, Col de la Lause - Col de l'Alpet, Serre Thibaud, *id. id.* (*Tutte senza guide nè portatori*).

**Pestalozza rag. Riccardo** (Sez. di Milano). - 1912: Presolana Occid., *inv.* - M. Capezzone, *id.* - 1913: Resegone\*, *inv.* (sal. da V. Comera, disc. da Valnegrà) - Cr. Segantini\* (2 volte) - Torr. Magnaghi\* (trav. compl.) - Dente d. Gigante - Bernina - Rif. Luigi di Savoia (Cervino) - Torr. Palma e Casati\* - Torr. Fiorelli\*, 3 volte - Corno Sant Joder, *inv.*\* - 1914: Colle Lurani - M. Cevedale - Torr. Cinquantenario - P. Badile (Albigna), con *variante* alla « via Baroni » (9 agosto) - P. Sertori - Cengalo - M. Disgrazia (sal. p. cresta O., disc. via Baroni) - C. di Jazzi.

**Pezzotti Lorenzo** (Sez. di Monza, S. U. C. A. I.). - Cima Bianco\*, per cresta SE. - M. Tagliaferro\*, dal Colle Moud per cresta N. - P. Gniffetti - P. Grober (Locce) - Passo Coppa, Col d'Olen\*.

## NUOVE ASCENSIONI

**Pizzo Ferrè** m. 3003 C. I. - m. 3099 C. S. (Gruppo dello Spluga). *1ª ascensione per la parete N. direttamente dal ghiacciaio omonimo.*

Il sig. dottor G. Scotti (Senior S. U. C. A. I.) Angelo e Romano Calegari (Sez. di Monza) e amici della S. U. C. A. I., lasciato Monte Spluga (m. 1904) alle ore 2 di notte dell'11 aprile 1914 rimontando i pendii della Val Loga, ricoperti di molta neve recentemente caduta, e stando sotto i contrafforti del Monte Carden, raggiunsero verso le ore 7 il Passo di Val Loga (m. 2931). Di qui con traversata in direzione S-SO., sempre rasentando le propaggini rocciose delle tre cime di Val Loga si portarono sul ghiaccio del Ferrè e lo percorsero fino al punto ove questo si perde nella ripida parete N. dell'omonimo pizzo ben visibile da Monte Spluga. Dopo breve esame della via da seguirsi, alle ore 8, disposta la cordata, iniziarono la salita scavando continuamente gradini, ed avanzando colla massima calma ed attenzione data la forte inclinazione della parete. Pervennero così sotto le prime rocce affioranti in un punto ove la parete s'innalza d'un tratto con maggiore ripidità. Il primo della cordata raggiunse un masso sporgente della cresta dove poté assicurarsi, proseguirono poi ad uno ad uno il tratto di cresta finale (N.) ora sul crinale, ora spostandosi sul versante S.; su placche da trattarsi con attenzione dato lo strato di neve recente, girato a N. un ultimo masso per una cengia nevosa, in breve tempo toccarono la vetta alle ore 10,20.

La discesa venne effettuata per il medesimo itinerario.

**Pizzo Rachele** m. 3000. (Gruppo Albigna-Disgrazia). *1ª ascensione per la parete NO.*

Il giorno 24 luglio 1914 i sigg. Dott. G. Scotti (Senior S. U. C. A. I.), Angelo e Romano Calegari (Sez. di Monza), lasciata alle ore 5 la baita al

Pian del Lup, nella regione di Tendopoli Valtellinese, si portarono all'Alpe Ventina (m. 1965) nella Val Ventina, ore 6,15. Rimontando dap-



PIZZO RACHELE (PARETE NORD-OVEST).

.... Itinerario .... Neg. del Sig. Cogliati (S. U. C. A. I.).

prima vasti macereti e lingue di neve alla base della Cima del Duca, poi di nuovo per bande raggiunsero i nevai della faccia NO. del Pizzo.

Disposta la cordata iniziarono la salita rimontando in principio un vasto dorsone nevoso non troppo erto che li portò all'attacco d'un canalone ripidissimo terminante poco sotto una cresta secondaria di blocchi accatastati sul versante O. Per la neve dura ed il forte pendio dovettero gradinare continuamente, innalzandosi assai lentamente e con prudenza: al suo termine si spostarono alquanto per afferrare le rocce della parete O. Destreggiandosi tra massi instabili e placche nevose sempre salendo ritornarono di bel nuovo sulla parete NO., anche più rotta e pericolosa, e per quest'ultima raggiunsero la vetta poco sotto il segnale alle ore 12,30.

La discesa l'effettuarono per la cresta N., raggiunsero il *Passo Ventina* (m. 2674) alle 16, e l'Alpe omonima alle 16,30.

**Presolana Occidentale** (m. 2511 - Prealpi Bergamasche, Val di Scalve) - *Via nuova per la parete merid.* - Carlo Locatelli e M. Salvatori e Giuseppe Biffi (Sez. Bergamo e G.L.A.S.G.), Leone Lucchetti (Sezione Milano e G.L.A.S.G.), 24 maggio 1914.

Il punto d'attacco trovasi ad oriente della costola erbosa che si stacca dalle precipiti pareti della Presolana, all'altezza della seconda Grotta dei Pagani. Si risalgono i pendii di detriti e si attacca la parete; una serie di canalini che appena intaccano la roccia, porta alla base di una specie di camino strapiombante che rappresenta il mal passo dell'ascensione.

L'intera cordata è sospesa ad appigli minimi ed è conveniente intanto che il primo superi la grave difficoltà, assicurarsi con un paio di chiodi.

Dopo questo passaggio la roccia pur non essendo difficile, richiede attenzione perchè è ripida e franosa e dopo un 150 metri di scalata si entra in un facile canale che porta in cresta ad oriente della vetta.

Superato un salto verticale di una ventina di metri poggiando sulla parete Nord, per cresta si sale in breve alla sommità.

*N. d. R.* - Di questa importante ascensione daremo in seguito più ampi particolari.

**Cima delle Granate** (m. 3157) - (Gruppo dell'Adamello, Conca di Baitone) - *Primo percorso della parete Est.* - Carlo Locatelli e Medardo Salvatori della Sezione di Bergamo e G.L.A.S.G., 16 agosto 1914.

Dai nevai sottostanti alla parete orientale della Cima delle Granate, viene raggiunta per la via già nota la Bocchetta delle Granate e da questa, prima per cresta e poi piegando sul versante di Val Rabbia, la vetta.

La discesa per la parete Est è discretamente esposta e la roccia pur essendo ertissima offre buoni e sicuri appigli.

Dalla vetta si scende in linea retta fin sopra una serie di salti, che obbligano ad una traversata verso sinistra, ben presto arrestata da altri salti verticali; una cengia discretamente ampia riconduce nella direzione primitiva e muore sopra un a picco che chiude inesorabile la via della discesa.

Qui conviene innalzarsi di qualche metro, indi una breve traversata per rocce difficili porta in un canalino sfociante sur un lenzuolo di neve, dal quale scendendo in direzione Nord, si va a calarsi sui nevai sottostanti al Passo delle Granate.

**Campanile Adele.** *1ª ascensione da N., 1ª ascensione senza guide, 1ª traversata, 10 agosto 1914.* - Fa parte del frastagliato e grazioso gruppo dei Campanili di Val di Roda nelle Pale di S. Martino. Sorge a S. della Torre Bettega e a N. del Campanile di Castrozza.

Dalla forcella fra la Torre Bettega e il Campanile Adele si traversa diagonalmente per circa 25 m. verso sinistra allo spuntone che s'appoggia al campanile, indi per una cengia sotto uno strapiombo si raggiunge l'attacco dei due camini paralleli che solcano la metà inferiore della parete. Si sale per il camino di destra per 35 m. fino ad una nicchia, di qui scendendo di un metro verso sinistra si traversa la parete continuando nella stessa direzione per altri 5 m. raggiungendo una terrazza inclinata. A destra si scorge subito una spaccatura, si sale per essa alzandosi per 4 m.; segue una difficilissima traversata di 6 m. verso sinistra che porta all'imbocco d'un lungo camino. Si sale 10-12 m. fino ad una nicchia che sottostà alla parte più stretta più strapiombante del camino (qui a destra hanno chiodo per assicurarsi). Questo punto a dir vero molto difficile si può evitare mantenendosi esternamente a sinistra salendo per 5 m. di parete pure difficilissima (scarsi e piccoli appigli).

Superato questo tratto di circa 7-8 m. s'entra nella seconda parte del camino che va man mano allargandosi e dopo 50 m. si arriva alla forcella settentrionale della cresta. Da detta forcella si piega a sinistra e si giunge su una grande terrazza rivolta verso NO. avente nell'angolo SE. una spaccatura che permette di superare un salto di 6 m. circa (nella fessura entrare col braccio sinistro) quindi per facile camino di circa 8 m. alla cresta e in breve alla cima ore 1 1/2. Salita molto difficile. (Discesi alla forcella fra il Campanile Adele e quello di Castrozza, per raggiungere la base dei campanili verso E., scegliere il camino di sinistra, e scendere per esso con massima celerità e grande cautela per le frequenti cadute di sassi dal Campanile di Castrozza).

ERNESTO BUSSI e VITTORIO FABBRO  
(S.U.S.A.T., Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.).

**Torre Bettega.** 1ª ascensione dal N., 1ª ascensione senza guide, 1ª traversata, 7 agosto 1914. — E' a nord del predetto campanile e a Sud del Corno Schmitt.

Dalla forcella fra la Torre e il Corno si segue comodamente fino in cima la cresta rocciosa della spalla settentrionale della Torre (35 m.) si traversa (4 m.) a sinistra entrando in uno stretto camino che si segue per 25 m. fino ad una piccola nicchia; indi traversare orizzontalmente a sinistra (molto difficile) per evitare uno strapiombo e rientrare nella continuazione del camino 3 m.

sopra. Si sale per esso altri 30 m. (2 punti difficili) raggiungendo una forcella sita a sinistra indi per una comoda cengia al di là della forcella si raggiunge la cresta (15 m.) e per questa si va alla cima (20 m.). Ore 1 1/4.

Salita difficile e bella; fu eseguita dopo aver compiuta la traversata della *Pala di S. Bartolomeo* per il « Camin del Diavolo » e del *Corno Schmitt*. Discesa per via comune.

ERNESTO BUSSI e VITTORIO FABBRO  
(Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.).

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugi della Sezione di Torino.** — Anche quest'anno funzionerà il servizio d'alberghetto nei Rifugi della Sezione al *Colle del Gigante*, e al *Crot del Ciaussinié (Rifugio Gastaldi)*.

I Rifugi alpini della **Sezione di Brescia** e quelli delle Sezioni di **Verona, Padova, Schio, Venezia, ecc.**, e i Rifugi in genere che si trovano nella zona di confine dichiarata *Zona di Guerra*, sono interdetti agli alpinisti, tranne pochissime eccezioni, delle quali sarà prudente non valersi.

**Rifugi della Sezione di Milano.** — Poche e non chiare sono le notizie che pervengono circa le Capanne di alta montagna.

Assolutamente interdette agli alpinisti quelle di Val Furva; poco consigliabili quelle della media Valtellina; frequentabili, salvo contrarie e imprevedibili disposizioni, quelle della Val Mäsino.

Per la *Capanna Gianetti* e per quelle del *Legnone* e della *Grigna*, fu provveduto affinché nonostante la guerra vi sia tenuto il regolare servizio di Osteria.

## GUIDE E PORTATORI

### Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali.

*Verbale dell'Adunanza del Comitato: 25 maggio 1915.*

Presiede il *Presidente* comm. F. Gonella; presenti i *Rappresentanti delle Sezioni*, signori: Vigna cav. N. - Canzio Ettore - Turin G. - Santi dott. Flavio - Antoniotti cav. dott. F. - Ambrosio dott. E. - Calderini comm. B. - Cibrario conte L. - De Amicis avv. U. - Garrone cav. E. - Piacenza cav. M. - Arrigo cav. F.

Il Comitato approva, dopo lettura, il verbale della precedente adunanza, il Conto Consuntivo 1914-15 ed il Preventivo 1915-16, lasciando a disposizione della Presidenza il residuo attivo per i soccorsi alle famiglie bisognose delle Guide e Portatori in servizio militare.

È approvato il Consuntivo 1914-15 ed il Preventivo 1915-16 della Cassa Pensioni Duca degli Abruzzi, e si concede la pensione alla vecchia guida *Castagneri Giuseppe* di Balme.

Sono *promossi a guida* i portatori: *Castagneri Fedele* (Balme-Torino), *Herin Amato*, *Pession Cesare*, *Ottin Giuseppe*, *Pession Antonio*, *Perron Casimiro* (Valtournanche), *Frachey G. B.* (Ayas), *Alberti Francesco* (Baceno), *Daynè Elia* (Valsavaranche), *Beltrami Agostino* (Campello Monti), *Giacomino Michele* (Riva Valdobbia), *Pedrazzo Bernardo* (Sordevolo), respingendo altre cinque domande.

Sono *nominati portatori*: *Ferro Famil Roberto* (Usseglio), *Gaspard Luigi*, *Bic Casimiro*, *Pellissier Eugenio* (Valtournanche).

Viene approvato l'operato del Presidente relativamente alla *posa delle corde al Cervino*, ed alla *sospensione* di due portatori e di una guida.

Su richiesta del sig. Piacenza viene incaricato il Presidente di proporre, nella adunanza dei rappresentanti delle Sezioni Piemontesi, di aprire una *Sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose* delle Guide, Portatori e Montanari delle Alpi Occidentali.

Il Comitato delibera d'invviare uno speciale *saluto agli Ufficiali* che rappresentarono gli anni scorsi il 2°, 3° e 4° Regg. Alpini nel Consorzio, ed ai colleghi *Caron avv. Giovanni* e *Toesca di Castellazzo conte prof. Carlo* che prestano servizio militare.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO.

**Un cospicuo lascito del Comm. Basilio Bona.** — Il C. A. I. e il corpo delle Guide e dei Portatori debbono onore e venerazione al benefattore che nelle disposizioni testamentarie volle legare alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano la somma di *L. 25.000* per la fondazione di una *Cassa Pensioni* per le Guide e i Portatori divenuti inabili al lavoro.

La *Società delle Guide di Courmayeur* ha inviato alla Direzione del C. A. I. una bella lettera per esprimere la sua profonda riconoscenza pel largo sussidio sottoscritto dalla Sede Centrale e dalle Sezioni per le famiglie dei richiamati della zona alpina. Facendosi interpreti di tali sentimenti, i firmatari dell'a lettera, dichiarano che tutte le Guide e i Portatori " sono pronti con la loro modesta opera a fare tutto il possibile per la difesa e l'onore della Patria, e di tenere elevatissima la divisa: *Sempre avanti Savoia*, acclamando in coro ad una sicura vittoria ..

## DISGRAZIE

**Disgrazia Puccini al Monte Cavallo** (m. 1889 - Alpi Apuane). — La U. O. E. I. Sezione di Livorno, aveva indetto per i giorni 1 e 2 maggio una gita sociale al Rifugio "Aronte", con ascensioni facoltative alle cime circostanti.

La sera del 1° maggio una parte dei gitanti giungeva al Rifugio, nel quale già vi si trovavano altre comitive del C. A. I. e della U. O. E. I. di Genova.

Il mattino del 2 maggio una comitiva della quale faceva parte anche il giovane Puccini, saliva al M. Tambura (m. 1890); nel ritorno al Passo della Focolaccia si incontrò con una grossa carovana di soci degli "Amici della montagna", di Sampierdarena i quali accompagnati dalla guida G. Conti di Resceto si dirigevano allo stesso Monte Tambura.

Fu al Passo della Focolaccia che il Puccini ed un altro socio della U. O. E. I. (Casotti) decisero di salire al M. Cavallo seguendo la cresta che si inaliza immediatamente dal Passo. Erano accompagnati da un lizzatore di Resceto. Da qualcuno e dalla guida Conti stesso furono vivamente sconsigliati, dato lo stato invernale della montagna ed il fatto che nessuno aveva piccozza, non avevano corda ed erano tutti nuovi ad ascensioni di neve.

Salirono lentamente per la cresta e alle 8.45 circa avevano raggiunto la quota 1874 del M. Cavallo; decisero allora di rinunciare alla punta più alta (m. 1889) e si calarono invece per le rocce del versante dell'Acqua Bianca. Erano giunti in fondo a queste ed

anzi il Casotti ed il lizzatore avevano già raggiunto la neve; il Puccini si era fermato sulle rocce; che cosa sia avvenuto in quel momento non si sa; racconta il Casotti che udì un colpo e voltatosi vide il Puccini scivolare colla faccia avanti nella neve per un centinaio di metri e poi arrestarsi.

Richiamarono con alte grida l'attenzione di coloro che erano al Passo della Focolaccia e subito la guida Conti (che tornata dalla Tambura erasi recata al Rifugio) corse (seguita da altri) presso il caduto; ogni soccorso però era vano perchè il povero giovane, avendo riportato la frattura del cranio, spirava dopo qualche istante.

Del tragico fatto venivano subito avvisate le autorità ed i RR. Carabinieri di Gorfigliano, sul cui territorio era avvenuta la catastrofe.

Il giorno dopo, con vera abnegazione i RR. Carabinieri di Gorfigliano, il medico del paese e due cavaatori salivano a recuperare la salma che veniva portata al basso e deposta nella piccola chiesa del Paese in attesa di essere trasportata a Livorno.

Il Puccini giovanissimo (non aveva che 19 anni) era un entusiasta della montagna; oltre a molte gite nell'Appennino, aveva salito nelle Apuane il Pizzo delle Saette, la Pania della Croce, il M. Forato, il Monte Tambura, la Punta Carina.

Alla famiglia dell'estinto e alla U. O. E. I. le più vive condoglianze del C. A. I.

F. F.

---

## PERSONALIA

Con dolore annunciamo ai Soci la perdita del **Comm. BASILIO BONA**. Inscritto fra i Soci Perpetui della Sezione di Torino fino dal 1880, antico e assiduo frequentatore dei nostri Congressi e da molti anni *Revisore dei Conti* della Sede Centrale, egli lascia un vuoto sensibile nelle file del C. A. I.

In un prossimo numero diremo ampiamente di Lui. Intanto ci piace qui ricordare l'atto generoso (di cui è detto anche in altra parte di questo numero) in pro delle Guide e dei Portatori, atto col quale legava al Club Alpino (Sede Centrale) la somma di L. 25.000 per la fondazione di una Cassa Pensione per venire in aiuto a quei nostri bravi montanari resi inabili al lavoro.

Grave lutto è toccato alla Sezione di Savona per la morte del suo *Presidente* e Socio Fondatore **Cav. Dott. GIOVANNI SOLARI**, avvenuta nella sua villa di Carcare il 19 maggio u. s. in seguito a fiera bronco-polmonite.

Nato a Savona sessantacinque anni fa, passò la gioventù negli studi celermente percorsi e coronati dalla laurea e da un corso di perfezionamento fatto a Parigi. Cittadino amatissimo della Patria volle servirla e avendo dato l'opera Sua a diverse riprese, fu successivamente promosso fino ad acquistare il

grado di maggiore. Le istituzioni cittadine lo ebbero membro infaticabile nel Consiglio Direttivo della Cassa di Risparmio, del Monte di Pietà, della Dante Alighieri, ecc.; per molti anni fu Direttore del Dormitorio De Amicis. Scientificamente fu apprezzatissimo per le numerose pubblicazioni mediche.

Alla Sezione di Savona così duramente orbata e alla Famiglia, vadano i sensi della più sincera nostra doglianza.

Una grave perdita faceva la Sezione di Cremona nella persona del suo ben amato *Presidente Cav. VINCENZO OMBONI*, repentinamente mancato nella sua città nei primi giorni del Luglio. Anche di esso diremo in un prossimo numero. Inviamo pertanto alla Famiglia, alla Direzione Sezionale e ai Colleghi le nostre condoglianze più vive.

La Sezione di Lecco è colpita dal lutto per l'imatura perdita del suo *Direttore ALBERTO GRASSI*, avvenuta il 25 giugno u. s. in S. Giovanni di Manzano. Preso da morbo inesorabile egli ha lasciato la vita poco lungi dalla battaglia, alla vigilia di offrire la sua vita per la Patria.

Alla Sezione e alla Famiglia vada l'asserto della viva partecipazione del Club al compianto per la dipartita.

## LETTERATURA ED ARTE

**Atti dei Laboratori Scientifici " A. Mosso " sul M. Rosa**; redatti dal **Dott. A. Aggazzotti**. — Vol IV. - (Tip. V. Bona, Torino - 1914).

In questo volume sono raccolti tutti i lavori eseguiti nei due anni successivi alla pubblicazione del terzo volume. Sono lavori di minuziose ricerche scientifiche sulla base di diligenti esperienze fatte in quelle elevate regioni di attività cosmopolita. Parte vi son pubblicati in esteso e parte in riassunto essendo già comparsi in altre riviste. Non potendo entrare nei particolari, dovrò limitarmi ad un semplice accenno il quale però basterà a dimostrarne tutta l'importanza.

Il dott. **A. Aggazzotti**, zelante direttore dei Laboratori fin dalla loro fondazione, inizia il volume con un utilissimo elenco delle regole da osservarsi da chi desidera lavorare nei suddetti locali, cioè sul numero e sull'occupazione delle piazze da studio, sul materiale scientifico colà esistente, sull'equipaggiamento necessario, sul viaggio e mezzi di trasporto, sulla corrispondenza, sulle spese e mezzi di soggiorno e sulla pubblicazione dei lavori.

Viene primo un lavoro di **E. Signorelli** dell'Università di Napoli sull'eliminazione degli acidi aminici colle urine durante la fatica in alta montagna.

Il prof. **G. Galeotti** pure dell'Università di Napoli con **E. Signorelli** espongono i loro risultati sul bilancio dell'acqua durante il riposo e durante la fatica in alta montagna; lo stesso **G. Galeotti** con numerose ricerche eseguite in unione a diversi sperimentatori riferisce sugli effetti dell'alcool sulla fatica in montagna, venendo alla conclusione che dosi elevate sono sempre dannose e solo in determinati momenti piccole dosi possono riuscire utili; ancora il **G. Galeotti** con **V. Scaffidi** ed **O. Barkan** studiano la temperatura dell'aria espirata in diverse condizioni dell'organismo.

Il fisico **H. Dember** di Dresda diresse le sue esperienze allo scopo di determinare il numero di Loschmidt colla misurazione dell'assorbimento della luce solare nell'atmosfera; **Otto Cohnheim**, **G. Kreglinger**, **L. Tobler** ed **O. H. Weber** lassù convennero da diversi punti della Germania per occuparsi sulla fisiologia dell'acqua e del sal di cucina.

Susseguono due lavori sulla ematopoiesi o sanguificazione in alta montagna, uno dei suddetti **O. Cohnheim** ed **O. H. Weber** ed un altro più esteso di **Fritz Laquer** di Francoforte, concludenti amendue sull'azione benefica del clima di altitudine sul sangue.

Il dott. **G. Viale** espone i risultati su due studi da lui eseguiti in quelle alte regioni, il primo sull'eliminazione del cloruro sodico per mezzo del sudore durante la fatica, il secondo sulla traspirazione cutanea, più abbondante, secondo lui, in alta montagna per la maggior rarefazione dell'aria.

Il redattore del volume, dott. **A. Aggazzotti**, vi partecipa con un minuzioso e diligente lavoro sull'influenza dell'aria rarefatta sull'ontogenesi o sviluppo dell'uovo, diviso in tre note: 1<sup>a</sup> la perspirazione delle ova di gallina durante lo sviluppo in alta montagna; 2<sup>a</sup> la reazione dei liquidi dell'ovo durante lo sviluppo; 3<sup>a</sup> le modificazioni che avvengono nei gas della camera d'aria dell'ovo durante lo sviluppo.

Chiude l'interessante volume il riassunto di due altri lavori, uno del prof. **Oskar Baudisch** di Zurigo

sull'assimilazione dei nitrati e dei nitriti; l'altro dei professori **H. Guillemard** e **G. Regnier** di Parigi sull'azione fisiologica del clima di alta montagna, specialmente sulle variazioni del polso e del respiro, tema questo d'inesauribili studi.

Mi si permetta in questo momento l'augurio che, nonostante l'attuale immane conflitto europeo, possano in avvenire sempre svolgersi nella nostra internazionale Università alpina le pacifiche e proficue lotte della scienza. **Dott. F. SANTI**.

**Prof. P. Bolzon: Studio fitogeografico sull'anfiteatro morenico di Ivrea.** — Parte I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> — (Firenze - Stabilimento Pellas - 1915).

Essendo professore al Liceo di Aosta, l'A. si è dedicato ora allo studio della flora della Valle. In questo suo lavoro si occupa della parte bassa della Valle d'Aosta, cioè di quel caratteristico e classico anfiteatro morenico di Ivrea, citando gli antecedenti scrittori che si occuparono della regione, specialmente il nostro Vaccari, e le sue numerose escursioni ivi eseguite. Nella prima parte, dopo alcuni cenni generali sulla morfologia e sui diversi terreni dell'anfiteatro, espone i risultati floristici più notevoli, cui è arrivato, elencando un buon numero di specie da aggiungersi alla flora Valdostana in genere ed altre da aggiungersi in modo speciale alla flora dell'anfiteatro morenico, ed accennando al grande sviluppo di varietà e variazioni in rapporto colla molteplicità delle stazioni, dal che risulta un discreto elenco di nuove entità.

Nella seconda parte l'A. passa ad enumerare l'elenco e distribuzione delle piante nei vari terreni dell'anfiteatro con riferimento alla flora Valdostana e ad altre località in cui l'A. ha raccolte le singole piante. È una numerosa serie di ben 639 specie suddivise per famiglie; tuttavia come ben dichiara l'A. stesso non è ancora un elenco completo, ma si può ben dire che lo studio è diligente ed esteso sì da obliare ben poche entità floristiche.

Termina il fascicolo l'indice dei generi elencati.

**Prof. P. Bolzon: Piante silicicole del Monte Marmolada.** — (Boll. della Società botanica italiana) — (Firenze - Febbraio 1915).

Nella sua "Flora del Monte Marmolada", di cui si fa cenno nella "Rivista", di Giugno 1914, il Bolzon per mancanza di dati non aveva posto in evidenza le piante silicicole. Con alcune escursioni fatte nel gruppo la scorsa estate, l'A. ha cercato di colmare almeno in parte tale lacuna e ne espone i dati in questa nota che cercherà di completare con nuove ricerche. **Dott. F. SANTI**.

**Tendopoli.** — La S.U.C.A.I. in un elegante opuscolo con disegni esplicativi dell'ing. Luigi Angelini di Bergamo e scritti di Paolo Monelli riassume quanto occorre sapere per campeggiare in montagna. Chiude il volumetto "Il Re dei Cuochi Sucaiini", raccolta di ricette per la cucina in montagna, fatica speciale dell'avv. Raffaele Roccatagliata di Genova. Il volumetto in carta di lusso si riceve franco nel regno contro cartolina vaglia di L. 1 da indirizzarsi a "S.U.C.A.I., Monza".

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Statistica dei Soci al 30 giugno 1915.

SEZIONI	Soci onorari	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggregati	TOTALE
1. Torino . . . . .	9	109	1158	590	1866
2. Aosta . . . . .	1	6	160	8	175
3. Varallo . . . . .	—	68	123	25	216
4. Agordo . . . . .	—	8	38	2	48
5. Firenze . . . . .	—	8	211	53	272
6. Napoli . . . . .	—	—	26	4	30
7. Biella . . . . .	2	17	160	51	230
8. Bergamo . . . . .	—	4	210	65	279
9. Valtellinese (Sondrio) . . . . .	—	1	82	42	125
10. Roma . . . . .	—	9	259	40	308
11. Milano . . . . .	—	50	1225	311	1586
12. Cadorina (Auronzo) . . . . .	—	—	141	33	174
13. Verbano (Intra) . . . . .	—	3	106	7	116
14. Enza (Parma) . . . . .	—	1	74	33	108
15. Bologna . . . . .	—	—	201	6	207
16. Brescia . . . . .	—	28	404	86	518
17. Vicenza . . . . .	—	3	52	—	55
18. Verona . . . . .	—	—	293	34	327
19. Catania . . . . .	—	—	23	—	23
20. Como . . . . .	—	1	165	63	229
21. Ligure (Genova) . . . . .	—	13	682	93	788
22. Lecco . . . . .	—	—	66	11	77
23. Cremona . . . . .	—	1	58	6	65
24. Palermo . . . . .	—	—	44	31	75
25. Venezia . . . . .	—	8	168	54	230
26. Schio . . . . .	—	2	54	9	65
27. Monza . . . . .	—	—	155	1081	1236
28. Monviso (Saluzzo) . . . . .	—	—	60	5	65
29. Varese . . . . .	—	—	59	6	65
30. Pinerolo . . . . .	—	—	24	—	24
31. Padova . . . . .	—	1	187	76	264
32. Treviso . . . . .	—	—	21	3	24
33. Briantea (Monza) . . . . .	—	—	129	29	158
34. Savona . . . . .	—	—	33	—	33
35. Palazzolo sull'Oglio . . . . .	—	—	18	13	31
36. Teramo . . . . .	—	—	41	10	51
37. Susa . . . . .	—	—	123	7	130
Sezioni disciolte . . . . .	—	3	—	—	3
TOTALE . . . . .	12	344	7033	2887	10276

Lo **SKI CLUB VENETO** (presso le Sez. Venete del C. A. I.) ha scritto al Presidente Sen. Camerano la seguente lettera: « Padova, 26 luglio 1915.

« Con l'animo vivamente commosso apprendo la morte sul Campo dell'onore e della gloria del **Maggiore Generale Antonio Cantore**. Comandante della 3<sup>a</sup> Brigata Alpina, aveva curato con il sottoscritto tutta l'organizzazione delle ultime Gare Militari promosse dallo Ski Club. Consigliere per vari anni della Società Alpina Friulana, collaborò con entusiasmo alla nostra opera di propaganda desiderosa di vederla allargata a tutta la Regione Veneta da Lui profondamente conosciuta ed amata.

« Nell'ultimo colloquio che io ebbi con Lui a

Verona, discorrendo della azione in comune che si avrebbe dovuto svolgere in futuro, io accennai ai bei campi nevosi del *nostro* Trentino ed alle future Gare Militari in quella Regione. Egli mi lasciò dire con il Suo buon sorriso di assentimento. Per il possesso completo di quella Regione Egli ha profusa la vita, ed alla Sua memoria ogni alpinista italiano deve inviare un omaggio idealmente devoto, poichè pochi hanno amato come Lui la nostra Patria, i nostri Alpini, le nostre Montagne!

« Con ossequi. *Il Presidente: D. MENEGHINI* ..

Il Sen. Camerano ha risposto prontamente, esprimendo il vivo dolore della Famiglia Alpinistica Italiana per la grave perdita.

Pubblicato il 9 Agosto 1915.

*Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1915. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

# Garanzia massima

di ricevere il genuino

## BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la  
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-  
e verificando se l'involucro  
di carta che la copre porta in-  
tatti i bolli di sicurezza



Esigete sempre su  
ogni Dado la marca  
Croce-Stella



## ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze  
e regolatore delle funzioni del cuore,  
esercitando un'azione speciale sul si-  
stema nervoso e moderando gli stimoli  
della fame. Indispensabile a tutti gli  
"sportsmen", velocipedisti, caccia-  
tori, alpinisti, militari, per la sua  
potenza ristoratrice.

Flacone tascabile :

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune :

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia  
**VALCAMONICA e INTROZZI**  
MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, *prop.*

Raccomandiamo ai lettori la cura ricostituente

## STENOGENOL DE-MARCHI di SALUZZO

Proclamato da migliaia di Medici  
il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.

È ottimo tonico-ricostituente per le convalescenze  
rigenera le forze, facilita la digestione.

Prescritto dai più illustri Clinici, ricono-  
sciuto utilissimo per : I fanciulli pallidi,  
deboli ; le giovani anemiche, melanconiche,  
deboli, macilenti ; le persone estenuate dalla  
fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle  
malattie, dagli abusi ; i vecchi d'ambo i sessi  
indeboliti ; è di gusto squisitissimo ; gradito  
assai dalle signore e dai bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie  
in 3 tipi distinti : Tipo I Forte (adulti) -  
Tipo II Debole (bambini) - Tipo III (per  
diabetici). — Qualora non si trovi inviare  
Cartolina-vaglia di L. 3,60 per una bot-  
tiglia grande - L. 6,60 per due - L. 12  
per 4 bottiglie grandi (cura completa).

Indirizzare : STENOGENOL DE-MARCHI - SALUZZO

Gratis Opuscolo-réclame a richiesta.

**TOSSITE ? Usate le  
Pastiglie S. Maria.**  
L. 1 la scat., franche  
in casa inviando Car-  
tolina Vaglia.

**DOVETE PURGARVI ? Pro-  
vate la Magnesia del Cap-  
puccino od il Ricinusöl  
De-Marchi (ottimi fra i pur-  
ganti). Per averli in casa in-  
viare Cartolina Vaglia da 0,60.**

Fra gli aperitivi più deliziosi da usarsi prima dei  
pasti non vi è tipo migliore del LIQUORE ALLA  
CHINA PERUVIANA DE-MARCHI DI SALUZZO.  
Saggio in casa inviano L. 0,50.



FORMITORI della  
R.R. CASE

# RICCARDO PIVETTI & C.<sup>o</sup>

MANIFATTURA SPECIALE CALZATURE PER ALPINISTI



## BRESCIA

VIA DANTE, 4



TELEFONO 5-82



FORNITORI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# FERRO - CHINA - BISLERI

VOLETE LA SALUTE??...

*Liquore tonico  
ricostituente  
del sangue*



FELICE BISLERI & C. - MILANO.